LA COLLANA

di Rino Gobbi

(tre atti senza cambio scene, in dialetto padovano)

 Personaggi:

|  |  |
| --- | --- |
| MODESTO ETTORE CANDIDACECILIA MIRANDALAMBERTOGIORGIO TRANQUILLO MAFALDA ROSSELLAMATTEO MERCEDESSILVANAVITTORIOANGELIKA | Nipote di tranquillo e Mafalda: scaltro, a volte filosofo.Marito di Angelika: spalla di Modesto, scaltro.Figlia di Tranquillo e Mafalda: caparbia.Moglie di Modesto: ingenua.Amica di Candida: svampita, ipocondriaca.Amico di Tranquillo: calmo.Marito di Miranda: indovino e intrattenitore.Zio di Modesto: irascibile e avaro.Moglie di Tranquillo: energica.Cognata di Tranquillo: altezzosa.Fratello di Tranquillo: sottomesso alla moglie.Vicina di casa: aggressiva.Suocera di Mercedes: inflessibile.Figlio di Miranda: tonto.Moglie di Ettore: vanitosa. . |

### Trama

“La collana” è la storia di un inganno escogitato dal nipote Modesto, aiutato dal suo amico Ettore, ai danni dello zio Tranquillo.

Tranquillo deve partire con la moglie Mafalda per partecipare a un matrimonio di una sua nipote a Firenze. Siccome teme che l’oro, lasciato a casa, sia derubato, lo affida a Modesto.

Modesto, d’accordo con Ettore, escogita un inganno allo zio e decide di fingere di avere perso la memoria e di non sapere più dove ha nascosto l’oro. Poi, quando presumibilmente lo zio metterà in palio una ricompensa per chi lo troverà, l’oro sarà rinvenuto da Ettore, e la ricompensa divisa tra loro due.

Fintantoché gli zii sono a Firenze Ettore si fa prestare da Modesto la collana, che fa parte dell’oro, per darla ad Angelika, sua moglie, che deve partecipare a una festa fuori paese.

Ettore dirà ad Angelika che la collana è della moglie di un suo amico, e che non si faccia vedere con il gioiello addosso perché la moglie di questo fantomatico amico potrebbe riconoscerla e volerla indietro. Ma la vanitosa Angelika viene scoperta con la collana da Miranda, l’amica di Candida, figlia di Tranquillo e Mafalda. Miranda rivela a Candida quanto ha visto. Tutte e due pensano che la collana le sia stata regalata da Modesto perché suo amante.

Quando tornano Tranquillo e Mafalda, Modesto recita la parte dello smemorato. Come previsto Tranquillo promette una ricompensa a chi troverà i gioielli.

Nel frattempo Candida rivela al padre che Modesto è l’amante di Angelika. Però il padre non le crede. Ma nella scena successiva Tranquillo vede Modesto ed Ettore litigare per la collana, perché Ettore non voleva ritornargliela a Modesto se prima non gli avesse rivelato il nascondiglio dell’oro. Però Tranquillo pensa che stiano litigando perché Ettore aveva scoperto il tradimento. Modesto, uscendo sbatte la testa sullo stipite della porta e perde veramente la memoria.

Tranquillo fa chiamare il nipote per ammonirlo. Quando entra Modesto entra però anche Ettore; così Tranquillo decide di non rivelare quello che sa per timore di una scenata. Ettore fa capire a Modesto che ora vuole ritornargli la collana e, convinto che questi gli sveli il nascondiglio dell’oro, alza il valore della scommessa a duecento euro con Tranquillo. Ma Modesto, che ha perso veramente la memoria, implora l’amico di non scommettere. Ettore è sempre convinto che l’amico finga e pattuisce la scommessa.

Dopo qualche tempo rientra Ettore che racconta a Candida e a Miranda del tradimento di Modesto. Lui intende il tradimento in quanto l’amico non vuole più fargli trovare l’oro (che non può farlo perché ha veramente perso al memoria), ma Tranquillo e gli altri pensano ancora al tradimento di Modesto con Angelika.

Candida rivela a Ettore che Modesto è l’amante di sua moglie Angelika. Ettore esce infuriato alla ricerca di Modesto.

Entra Modesto, cui viene detto di scappare perché Ettore sa che lui è l’amante di sua moglie. Modesto non fa a tempo di raccapezzarsi quando entra Mafalda che lo aggredisce e lo manda a sbattere con la testa contro lo stipite della porta, e Modesto recupera nuovamente la memoria; poi fugge perché inseguito da Ettore.

Entra Angelika, e viene chiarito il fatto che lei non è l’amante di Modesto. Entra Modesto con l’oro e mentre scherza con Angelika entra anche Ettore, che li vede abbracciati, e lo insegue per picchiarlo. Alla fine viene chiarito tutto. Nel finale, Tranquillo esige i duecento euro da Ettore, quelli della scommessa. È il valore della collana che, siccome ce l’ha Angelika, a buon diritto spetta a lei, unica vincente di tutta la storia.

Una stanza con due uscite opposte e una finestra

ATTO I

Nella casa di Tranquillo e Mafalda.

Scena prima

MODESTO, ETTORE

MODESTO (entrando con Ettore, facendo il gesto dell’ombrello) Ghe sta ben a chel tirchio de me zio, chel se tièn tuto per éo, a chel avarasso, spilorcio, a chel tacagno, a chel peocioso che nol pensa ai so neodi.

ETTORE E ai amissi dei so neodi (cioè a lui).

MODESTO L'è andà al matrimonio, no? Al matrimonio de so neoda. El se ga portà anche so mujere…

ETTORE To zia.

MODESTO Sì, me zia. Ma ora mea pagherà. El me ga consegnà l'oro? Me lo ga afidà perché lo nascondesse ben dai ladri? Perché nol se fida dea Candida?

ETTORE So fiola, to cugina.

MODESTO E mi lo go sconto ben, vero Ettore?

ETTORE Massa ben teo ghe sconto!

MODESTO (ironico) Tanto che ora non riussimo pì a trovarlo gnanche noialtri (risata)!

ETTORE Ciò, se te perdi ea memoria…

MODESTO A meno che, a meno che?…

ETTORE Se noialtri proponemo a to zio na ricompensa per chi lo troverà…

MODESTO Compensa che cascherà nee nostre man perché teo troverè tì.

ETTORE Che divideremo a metà, da boni amissi, in barba a Candida.

MODESTO La zitèa. (ironico) Quea che se ne frega dea casa, che noea spolvera mai, che ansa le robe fora posto, quea… amica de staltra (risata).

ETTORE Staltra, Miranda, (ironico) quea che xe atenta, che xe sveja, che la xe inteligente…

MODESTO Inteligente come un’oca, ah, ah, ah! Chea ga el marìo indovino che non indovina gnente, ah, ah ah. (entra Candida).

Scena seconda

MODESTO, ETTORE, CANDIDA

CANDIDA (spolverando) Cossa gavìo voialtri da ridere, sio drio ridere ae me spale forse?

MODESTO Noialtri? No, perché dovarissimo ridere ae to spale cuginèta (risata).

CANDIDA Alora volì torme in giro davero? Come se non savesse che ghe xe un bon motivo per farlo.

MODESTO E quae xeo, cugineta, che noialtri non lo conossemo?

CANDIDA L’oro, l’oro, eco el motivo. Non so proprio perché me papà non lo gàbia dà a mì da custodire, che so loro fiola. E lo ga da a tì.

MODESTO Non te lo sè perché cugineta? Ma perché se lo dava a tì, i ladri te lo garia rubà subito.

ETTORE Par mì i ladri vedendo èa li sarìa invesse scampà.

MODESTO Gheto sentìo cugineta cossa che ga dito Ettore?

CANDIDA Non me meravejo dea so ironia perché ea bote dà el vin che la ga, (acida) e dentro, èo ga el vin marso!

MODESTO Calmate cugineta, se scherzava soeamente.

CANDIDA E basta con sta “cugineta”!

MODESTO Sì, xe vero, basta cugineta (risata).

CANDIDA Adesso te sì veramente ofensivo, non vojo che se rida su de mì. (esce Candida).

Scena terza

MODESTO, ETTORE

MODESTO (sincerandosi che Candida non ascolti) Vojo vedere la facia de me zio quando vedarà che so nipote ga perso ea memoria.

ETTORE Varda de non ridere Modesto quando che te sarè davanti a èo, perché ne va dea nostra reputassion, ma anche del nostro compenso.

MODESTO Farò el serio

ETTORE Bravo.

MODESTO A proposito, me racomando, gheto dito ad Angelika che non la se fassa vedere in giro con la colana?

ETTORE (ad alta voce, ammiccando a Candida fuori scena) Quea de to zia, che fa parte dei gioieli che te ghe sconto? Quea che te ghe dà ad Angelika per andare a una festa fora paese?

MODESTO Ssst, sito mato! Parla piàn! Sì, proprio quea. Ghe gheto contà ea storia che la colana la xe dea mujere de un to amico, e che èo non voe che se sàpia che te la ga prestà?

ETTORE Xa fato! Nessuno savarà che chea colana fa parte dei ori de to zii. Gnanche Cecilia, se tì no te ghe disi gnente.

MODESTO Tuto dipende da Candida, secondo tì gheo dise a Cecilia che me zio me ga consegnà l’oro?

ETTORE Secondo mì no, perché ea ga paura de farla stare mae.

MODESTO Anche secondo mì. No, te vedarè che non gheo dirà. (escono Modesto e Ettore. Entrano Candida e Cecilia)

Scena quarta

CANDIDA, CECILIA

CANDIDA …Cossì, sti ori che te disevo, adesso li ga to marìo… Ma tì proprio non te savevi gnente?

CECILIA Modesto me dise soeo le robe importanti

CANDIDA Che voria dire soeo queo che interessa a èo. Ah, sti omini, uno péso de staltro!… Adesso dovarìa arivare Miranda, la me amiga pì sincera, chea torna dal mercà, perché, vèdito Cecilia, a mi me piase la xente semplice.

CECILIA Ma mì so che Miranda la xe…

CANDIDA Sì, la xe un pocheto tonta, come che se dise, ma la capisso e non la togo in giro. (entra Miranda).

Scena quinta

CANDIDA, CECILIA, MIRANDA

CANDIDA Xa qua?! Cossa gheto comprà al marcà, le solite robe?

MIRANDA Sì, le solite robe, ma anche dei pesseti rossi, li me faseva tanta pecà vederli nea vasca, che li andava avanti e indrio senza trovare na via d’uscita.

CANDIDA Lo so che te ghe un cuore bon. Seto che i me genitori xe partii per Firense e li starà via una settimana?

MIRANDA Sì, te meo ghevi xa dito un mese fa…

CANDIDA No, te lo ghevo dito diese giorni fa, ma non conta. Te sé el so oro…

MIRANDA Sì, una volta to mama me lo gheva mostrà.

CANDIDA E seto a chi che lo ga consegnà l'oro? A Modesto. A Modesto lo ga consegnà!

MIRANDA Nooo!? Tuto chel oro? Quei braciali, quei orecini con le perle de to mare, e la colana?… Gheo ga da a Modesto? A chel farabutto? (rendendosi conto che c’è Cecilia) Oh, scusa Cecilia, l’è sempre to marìo, anche se el te trata da insulsa.

CECILIA Mì ghe vojo ben, l’è el me omo.

MIRANDA Varda Cecilia che bisogna svejarse, svejarse! (a Candida) Ma perché to papà non lo ga afidà a tì el so oro?

CANDIDA Nol se fidava.

MIRANDA E el se ga fidà de Modesto? Ma anche i tui alora i xe dei cretini! Come se fa, come se fa!

CANDIDA E in pì ghe xe el so amigo Ettore.

MIRANDA Oh Dio, n’altro de bon!

CANDIDA Pensa un fià in che man che xe finìo l'oro!

MIRANDA Per fortuna che ogni volta che vegno da tì trovo dele novità, anche se le xe brute, perché a casa me anojo.

CANDIDA Serca de fare qualcosa, impegnate magari nel volontariato.

MIRANDA Che roba xea?

CANDIDA Fare del ben agli altri.

CANDIDA E a mì, chi me fa del ben se me annoio sempre? (entrano Modesto e Ettore).

Scena sesta

CANDIDA, CECILIA, MIRANDA, MODESTO, ETTORE

MODESTO (non accorgendosi di Cecilia) Lavorare bisogna, lavorare! Cossì te saverè quanto che costa el sae dea tera.

MIRANDA Come fasso a savère quanto che costa el sae dea tera, no so mìa una contadina.

MODESTO Lo so, te sì pì alta dei campi, tanto pì alta, altissima: te ghe ea testa nee nùvoe (risata).

CANDIDA Basta torla in giro!

MODESTO Varda che come èa che noea capisse ghe xe tanta gente… questo xe el vantaggio de chi non sa gnente.

CANDIDA Ciò, el voe fare anche el poeta adesso!

MODESTO Ma se la lavorasse…

CANDIDA Ancora con sto lavoro?!...

MODESTO Sì, perché l'omo xe fato per lavorare!

CANDIDA E ora lavora tì che te te credi un omo! Senti un fià chi parla de lavorare?!

MODESTO (accorgendosi di Cecilia) Toh, cossa feto tì qua?

CECILIA So vegnù a trovare la Candida. Ma tì, non te me ghe dito che te ghe l’oro de to zio, almanco te podevi mostrarmelo.

MODESTO Per farte stare mae?... No cara, mì te vojo un ben dell’anima… Varda, se chel taccagno de me zio me ghesse dito: Ciapa sto braciàe, o un anèo, o la colana e daghea a to mujere, mì te la garia dà.

CANDIDA Lo credo ben!

ETTORE Nel senso che la garia invesse vendù: voialtre femene non capì la psicologia dei maschi.

CANDIDA Mejo dire, la psicologia de voialtri do.

MODESTO Perché voialtre sì sensa. Infati Dio ga fato l’omo come una machina perfetta, la femena un poco manco.

CECILIA Modesto, perché te parli cossì mae?

ETTORE (pomposamente) Lui parla da filosofo.

CANDIDA Eco, questi xe i omini che se trovemo fra i piè.

MIRANDA (a Modesto) Cossa disìvito quando che te sì entrà?

MODESTO E queste xe e femene! Che non se ricorda queo che xe sta dito do minuti fa.

MIRANDA Teo ghe deto prima, non teo ghe miga dito adesso!

MODESTO Del lavoro parlavo, del lavoro de l’omo!

MIRANDA Se xe l'omo che xe fato per lavorare, mì so una dona.

MODESTO Furba la signora! Comunque sta tranquila che el lavoro manuale sparirà.

CANDIDA Ti xe da un toco che te lo ghe fato sparire.

MODESTO (cenno sarcastico verso la cugina) El lavoro se basa sul trasporto, sula comunicassion: adesso ghe xe el computer, i cellulari; de sto passo ghe sarà solo el telelavoro e l’omo gavarà bisogno solo dele so idee per comunicare. El corpo no garà pì senso de esistere, e se dissolverà.

CANDIDA Senti el filosofo!

MIRANDA Non te go mai sentìo parlare cossì ben.

CANDIDA Quando se trata de non lavorare el sa parlare anche mejo!

MIRANDA Brrr che brividi. Ma mì per viagiare adopererò sempre la me bicicletta, non sparirò de certo.

MODESTO Perché te sì una dele ultime persone povere e oneste.

MIRANDA Beh, povera…

MODESTO Povera nel senso che tì non te sì un'arampicatrice sociale se te usi ancora la to bicicleta.

MIRANDA Scusa, dove pensito che dovarìa arampicarme?

ETTORE Eo intende un’arivista.

MIRANDA E dove dovarìa arivare?

MODESTO Ansemo stare và.

CECILIA Ma perché sì cossì? El mondo l’è tanto beo se se xe tranquii.

MODESTO Ne basta uno de Tranquillo.

CECILIA (a Modesto) Vien a casa, che te me ghe promesso de tacarme ea mènsoea in cusina.

MODESTO Cara, te sì ea dona che me piase de pì al mondo!

CANDIDA Lo credo ben!

MODESTO Però con calma moglie, con calma vegnerò a casa…

ETTORE Vedìo, questa xe la prova che Modesto non xe un arivista.

CANDIDA Va, va Cecilia, che prima che te vè via tì po’ darsi che sto ebete te segua, e se l’è con tì non l’è pi con mì, a rompere con el so degno amico.

MODESTO E invesse mì resto

CANDIDA Eco el ben che te voe.

CECILIA Go sentio che basta che sia uno soeo a voere ben.

CANDIDA E gaea da essere sempre ea dona quea “de uno soeo” che ga da voère ben? (Cecilia esce).

Scena settima

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, ETTORE,

MIRANDA (riceve in viva voce una telefonata al cellulare) Cossa voto Vittorio?... Ghe xe me papà che nol riesse a trovare el dentifricio curativo? L’è drio sercarlo in tuti i posti, ma non lo trova.

MODESTO (a Ettore) Ma Giorgio non l’è un indovino? E non sa indovinare dove se trova el dentifricio?

MIRANDA Gaeo vardà in entrata, o in cusìna?…

ETTORE O in bagno…

MIRANDA Sì, el poe essere in bagno. Ma perché sti omàni noi trova le robe de casa e le go da trovare sempre mì?

MODESTO Voialtri adoperè el dentifricio curativo?

MIRANDA Certo, xe queo che racomanda i dentisti.

MODESTO Alora te sbagli a usarlo: i dentisti non poe dare boni consigli, perché la gente non andarìa pì da lori. Non te trovi giusto anche tì, Candida?

CANDIDA (sbuffando) Sì, Modesto.

MIRANDA Ma mì me trovo ben…

ETTORE Te spiego: imàginate un carossiere, se èo te disesse de non andare pì a sbatere con la machina adosso al muro del garage, el farìa el so dovere.

MIRANDA Certo.

ETTORE Ma andarìa contro i so interessi, perché tì no te ghe porteressi la machina a riparare.

MIRANDA Ettore, ma mì no go la machina!

MODESTO I xe esempi, Miranda, esempi! Candida, corègeme se sbaglio.

CANDIDA Tì no te sbagli mai, te rompi e basta!

MIRANDA Ora go da andare dal dottore perché go mal de testa.

MODESTO Sito per caso meteoropatica.

MIRANDA Cossa xea, na malatia?

ETTORE Maché, xe una che sente el tempo.

MIRANDA Mì no sento el tempo: in casa ghemo l’orologio che no bate.

CANDIDA Me pare che sì drio torla in giro.

ETTORE Ma su, via, un po’ de ironia! Oh Dio, so drio parlare in rima anche mì.

MIRANDA Cossa xea l’ironia, n’altra malatia?

MODESTO Anche ti poetessa! Cara Miranda, l’ironia xe forse l’unica malatia che no te ghe.

MIRANDA Mì no capisso…

CANDIDA Adesso basta prenderla in giro, finiamola!

MIRANDA Vago via, mì so stufa de sti do qua! (esce).

Scena ottava

CANDIDA, MODESTO, ETTORE, CECILIA

CANDIDA Come mai ancora qua?

CECILIA Vòio andare a casa con Modesto, el ga da tacarme la mensola.

CANDIDA Varda, che èo el sia qua o che el sia là, la mensola non te la atacherà… Oh Dio, so drio parlare in rima anche mì!

ETTORE Doppia rima, te sì forte Candida!

CANDIDA Me so acorto, sarà colpa de to marìo chel me “ispira”.

MODESTO (a Cecilia, irruente) Se dobbiamo andare, allora andiamo!

CANDIDA Eco el ben che te voe to marìo. Sta qua invesse Cecilia, che li vag via loro invesse.

MODESTO Sì, xe mejo andare. (escono Modesto ed Ettore. Entra Lamberto).

Scena nona

CANDIDA, CECILIA LAMBERTO

LAMBERTO (discreto) Ciao Candida, ciao Cecilia. (a Candida) So vegnù a trovare to papà…

CANDIDA Trovarlo e basta?... Non xe che te voi qualcossa da èo? Magari chel te paga la riaparassion de l’orologio? Varda che conosso ea facenda, e anche el fato che èo non te voe pagare.

LAMBERTO No, èo me voe pagare, ma non adesso.

CANDIIDA Quando che te te sarè stufà de vegnere qua a domadarghe i schei? Comunque adesso èo no ghe xe.

LAMBERTO (rincuorato) Meio Cossì, alora vago via. Ciao Candida, ciao Cecilia. (Esce)

Scena decima

CANDIDA, CECILIA

CANDIDA Con tuti i schei che ga me papà, varda un fià che figura me toca fare con persone oneste come Lamberto. Ma tornando a prima, ah Cecilia, se li gavesse mì quei gioieli, sicuro che me li meterìa indosso; go soeo quei del batesimo e dei altri sacramenti, fora che el matrimonio, perché de morosi che me ne regala de novi, non ne vojo… beh, non ghe no. Ne gavevo uno una volta…

CECILIA Fernando?...

CANDIDA Sì Fernando, ma come fato a saverlo, non te ne go mai parlà?

CECILIA Me lo ga dito Modesto che Fernando dopo tanto el ga capìo con chi chel gheva a che fare.

CANDIDA Con me papà, vero?

CECILIA No, no, el disèva chel gheva a che fare con tì.

CANDIDA Con mì?... (estrae il cellulare) Comunque varda quanto beo chel jera. (Entra Giorgio).

Scena undicesima

CANDIDA, CECILIA, GIORGIO

CANDIDA (con il cellulare in mano. A Cecilia) Eccoeo qua l’indovino burlone, concorente dei do manigoldi.

GIORGIO (si siede) Perché te me vardi cossì Candida? Non xe ea prima volta che vegno a trovarve. Dove xei i tuoi genitori?

CANDIDA Te disi de essere un indovino e non te sì bon trovare el dentifricio de casa, e gnanche tte sè dove che xe i miei genitori? Ma che rassa de indovino sito?

GIORGIO Un indovino che indovina quando ghe xe schei da guadagnare. (osservandola meglio) Sbaglio o te ghe la cellulite.

CANDIDA Mì go la cellulite?...

CECILIA Candida non ga la cellulite.

GIORGIO La dipendensa dal cellullare xe la cellulite.

CANDIDA Beh, se xe cossì, va ben.

GIORGIO Savìo, vegnendo qua go inontrà uno che domandava carità e ghe go dito: Me dispiase, ma go soeo banconote. E èo me ga risposto: Non conta me acontento lo stesso. Dopo go inontrà un amcio che jera andà via col circo e ghe go domandà se i ghe fasèva xa fare i salti. “Intanto li me fa fare i salti dei pasti” ga risposto èo.

CECILIA Oh, poverino!

CANDIDA Varda che le xe batute, non xe vero quel chel dise.

GIORGIO Perché non ridì, se quando le digo nei teatri tuti me bate le man?

CANDIDA Teatri? Mì go sentìo che te vè nei patronati, non nei teatri.

GIORGIO Teatri o patronati, che diferenza fa?

CANDIDA Ne fa, ne fa! E Miranda, to mujere, cossa dìsea?

GIORGIO Ah, éa! Gnente, anche perché èa ea ga na gran voja de fare, e mì na gran voja chea fassa.

CANDIDA Il solito scansafatiche! Comunque questa xe na battuta perché mì so che èa la se anoia in casa.

GIORGIO Scansafatiche un corno? E seto perché? Perché gnanche quando fasso come dise èa fasso giusto.

CANDIDA N’altra battuta…

CECILIA Poverina…

GIORGIO Poverina?... Proprio ieri la ga speso 40 euro de medesìne contro l’ansia, e ora l’ansia me la ga fata vegnere a mì.

CANDIDA Eo so chea xe na pessimista e un fià ipocondriaca, chea ga paura de morire…

GIORGIO Per questo bisogna che me abitua a stare da soeo per quando uno di noialtri do muore.

CANDIDA Gheto finìo con ste batute del cavolo?!

GIORGIO Finìe! Ciao! (esce Giorgio).

Scena dodicesima

CANDIDA, CECILIA

CANDIDA Giorgio l’è sempre cossì: el vien qua, el se senta e el raconta barzelete. Ascolta Cecilia, adesso xe mejo che te vaghi a controlare quelo che fa to marìo.

CECILIA Starà attaccandome la mensola…

CANDIDA Non farme ridere.

CECILIA Voto che non sia drio tacarme la mensola? L’è cossì caro èo!

CANDIDA Caro?... Te galo mai regalà qualcossa? Non so, un gioielo?

CECILIA Eo dise sempre che mì merito pì de un gioielo.

CANDIDA E non te lo compra… Almanco un profumo?…

CECILIA Eo dise che mì so un fiore e non go bisogno de profumo.

CANDIDA E non te lo compara… El ga ciapà tuto da me papà. Adesso va, va a vedere se Modesto xe drio tacarte la mensola.

CECILIA (trasognata) Sì, vago dal mio amore. (esce Cecilia. Entra Miranda).

Scena tredicesima

CANDIDA, MIRANDA

MIRANDA (eccitata) Candida, non te podarè mai imaginare cossa che go visto apena adesso. Robe del’altro mondo! Una roba incredìbie, una roba massa grande, massa sporca… Conossito Angelika?

CANDIDA Sicuro, la mujere de Ettore, e alora?

MIRANDA Conossito Mafalda?

CANDIDA Certo che la conosso, se la xe me mama! Insoma, calmate e dime cossa che xe sucesso.

MIRANDA Te sé la colana de to mama? Quea che indossava soeo per le feste… A proposito, perché non sea ga messa per andare al matrimonio?

CANDIDA Me papà non ga voesto, el gheva paura che la perdesse.

MIRANDA Intorno al colo?... Beh, seto dove che xe adesso la colana?

CANDIDA Sì che lo so, insieme agli altri ori dei me genitori.

MIRANDA E dove xei ora li ori dei to genitori?

CANDIDA Basta! Che rassa de imbrojo sito drio contarme? Teo go dito prima che i xe sta afidà a Modesto fintantochè lori andava a Firense per le nosse.

MIRANDA A Modesto, te disi? Ne sito proprio sicura?

CANDIDA Certo che so sicura. Insoma, adesso basta! Cossa xe sucesso con sta colana?

MIRANDA (sentenziando) La colana non la ga pì Modesto.

CANDIDA E chi la ga alora?

MIRANDA La ga Angelika .

CANDIDA Chi?... Angelika? Ma sito sicura?

MIRANDA Mì so sempre sicura de queo che digo e de queo che fasso.

CANDIDA Beh, non stemo esagerare adesso. Sicchè te ghe visto la colana indosso ad Angelika? Non xe possibie! Ma come gaea fato a finire da èa?

MIRANDA Proprio non te lo sè? Non te lo indovini?

CANDIDA Non lo so proprio. Ghe la garà dà Modesto, chel manigoldo!

MIRANDA E perché? Proprio non te ghe arivi? Se ghe so arivà perfin mì?

CANDIDA (comprendendo, sbalordita) Nooo!? (unendo i due indici della mani) Modesto e Angelika?… Non xe possibie!

MIRANDA Epure?…

CANDIDA Ah, chel furfante de me cugin!

MIRANDA Ah, chel furfante de to cugin!

### ATTO II

Scena prima

TRANQUILLO, MAFALDA

TRANQUILLO (vedendo dalla finestra arrivare Rossella a Matteo) Perché, ma perché te ghe voèsto parlare dei ori a me cognà, proprio a èa che te coèrse coi so gioieli, che non la vede l’ora de umiliare le persone, proprio a èa te ghe contà dei ori che te ghe? Cossì adesso ea xe qua per confrontarli con i suoi… E chel ebete de me fradèo che non l’è bon tegnèghe testa!

MAFALDA Sì, va ben; ma ti alora non te podevi regalare un bracialeto un fià più grosso aea sposa, el pareva de filigrana, de quei che se regala al batesimo.

TRANQUILLO Beh, matrimonio o batesimo, sempre un sacramento el xe!

MAFALDA Ah sì, ma gheto visto quanti fiori che ghe jera, te parèveo un batesimo? A dire el vero el me pareva invesse un funeràe da quanti che li jera.

TRANQUILLO Perché, cossa xeo el matrimonio?

MAFALDA Non sta fare lo spiritoso, el jera un matrimonio e (sarcastica) la diferensa xe che to neoda la xe un po' pì grande de una neonata e la ga altre esigense. Non te vorè dire che te manca i schei? Tì e la to tacagnerìa! (Entra Rossella, che fugge subito per avvisare Matteo, contenta che i due litighino).

TRANQUILLO Ma dove vaea?

MAFALDA La garà ciapà paura.

TRANQUILLO Quea? La xe èa che mete paura dala so altessa, te vedarè che la xe andà a ciamare me fradeo per fare do risate so noialtri. Colpa tua che te ghe ghe dito dei ori.

MAFALDA Ancora con sti ori?... Quale xeo el problema? Glieli mostro e dopo sea cata.

TRANQUILLO Te gheto dismentegà che li go dà a Modesto?... A proposito, Modesto gheva da essere qua ad aspetarme.

MAFALDA Aspetarte per cossa?

TRANQUILLO Come per cossa? Per ritornarme i gioieli, no? (entra Rossella con Matteo, delusa perché si sono calmati).

Scena seconda

TRANQUILLO, MAFALDA, ROSSELLA, MATTEO

ROSSELLA E ora, cognatina mia, dove sono i tuoi gioielli?

MAFALDA (impacciata) Li go qua…, ansi li go là. (decisa) Insoma, Tranquillo, perché Modesto non se vede?

TRANQUILLO El gheva dito chel me spetava qua.

MAFALDA Ma come faseva savère che jerimo tornà a casa?

TRANQUILLO El telefono esiste anche per questo.

MAFALDA E quando ghe gheto telefonà?

TRANQUILLO Dal’autogril del’autostrada, non te te ricordi?

MAFALDA Mì non me ricordo un bel gnente. So che te jeri andà ala toilette (Rossella si infastidisce).

TRANQUILLO Apunto, sul parchegio ghe jera una cabina telefonica, e da là go telefonà.

MAFALDA (agitata) Sul parchegio? E la pipì? Te la ghe fata drio un albero? Per risparmiare i sinquanta centesimi?

TRANQUILLO Beh, insoma… noialtri òmini podemo fare robe che voialtre done non podì fare. Se ocoreva a tì, mì te li garìa dà i 50 centesimi.

MAFALDA (alzando le braccia al cielo) Varda un fià cossa che me toca sentire!

TRANQUILLO Sbaglio o te me pari un tantin arabià?

MAFALDA Arabià mì? Nooo! Mì so calmissima. Mì… (scaraventa a terra i giornali dal mobile e altri oggetti), mì qua spaco tuto!

ROSSELLA (a Matteo) Tutta questa scena per farci credere che hanno i gioielli.

MAFALDA Cossa dito? I gioieli ghe sarìa se sto qua li avesse anssà in casa.

ROSSELLA Io i miei gioielli me li metto addosso.

MAFALDA Anche mì me li meterìa adosso se el me ghesse anssà. Ma mì scopio! (si irrita ulteriormente).

TRANQUILLO Calmate, calmate per carità, se no ariva la Mercedes.

MAFALDA Ah, te ghe paura de èa, vero? Ti, che te te senti cossì forte nei confronti de tuti, te ghe paura de na dona.

TRANQUILLO Dona? Ciamea dona quea!… Oh Dio, eccoea qua. (entra Mercedes, che si atteggia a Mussolini. Tranquillo tenta di nascondersi. Rossella e Matteo escono fuggendo dalla paura).

Scena terza

TRANQUILLO, MAFALDA, MERCEDES

MERCEDES (con fare arcigno) Cossa xea sta baraonda! Quante volte ghe goi dito che non vojo sentire rumore qua dentro, che mì so drio scrivere.

TRANQUILLO (impacciato) Te sì sempre drio scrivere…

MERCEDES Sì, mì scrivo sempre, gaeo capìo Tranquillo? Go da stare in pace e èo non ga da fare sto bacàn, altrimenti me sconcentra.

TRANQUILLO (osando) Ma tì non te te riposi mai?...

MERCEDES No! E se me riposasse, èo el garìa da fare ancora manco rumore, gaeo capìo?

MAFALDA A dire el vero so sta mì a fare rumore…

MERCEDES Sì, ma per colpa sua, mì so come che i xe fati i omani…

MAFALDA (tra sé) Se la conossesse veramente gli omàni non se la sarìa ansà scampare un marìo cossì bon… E adesso la vive con la suocera, che per fortuna non la xe da manco de èa in fato de agressività. (A Mercedes) Come feto a conossere gli omàni se…

MERCEDES Li conossso e basta! Non ocore averli tra i piè per savére come che li xe. E adesso vago. (prende Tranquillo per un orecchio) Me racomando Tranquillo, tranquilo!… se no sta recia la prossima volta la vien via de neto. (entra Silvana).

Scena quarta

TRANQUILLO, MAFALDA, MERCEDES, SILVANA

SILVANA La recia la stacherò a tì se no te la smeti de importunare sta fameja per ben!

MERCEDES (sottomessa) Ma li faseva rumore.

SILVANA El rumore che go sentìo mì el jera quelo tuo. Non te ghe più da disturbare Tranquillo, gheto capìo? E adesso fora da qua! (Mercedes esce.) Perdonèa, la xe solo un fià esuberante. (fa l’occhiolino a Tranquillo) Ciao Tranquillo. (escono Mercedes e Silvana. Entra Candida).

Scena quinta

TRANQUILLO, MAFALDA, CANDIDA

MAFALDA …Mercedes, Solo un po’ esuberante? Comunque sò contento che la suocera ghe tegna testa

CANDIDA (affacciandosi alla finestra) Me pare de vedere me zii vegnere qua. Ma non xe possìbie, loro li xe in Toscana.

MAFALDA No, no, li gera qua e dopo li xe scampà.

CANDIDA Anche tì con la rima? Ma cossa succede in sta casa?

MAFALDA Chi lo sa? Fato sta che la rima me xe scampà.

CANDIDA Ancora?... Ma ora li gera proprio me zii, e cossa faseveli qua?

TRANQUILLO Li xe vegnù a vedere i ori de to mama.

MAFALDA Ori che non go, perché to pare… to pare li ga dà a Modesto.

CANDIDA Go capìo, ma perché li xe andà via?

MAFALDA Perché xe entrà Mercedes.

CANDIDA E perché xe entrà Mercedes… insomma mama, goi da cavarte tuto fora daea boca?

MAFALDA La Mercedes la xe entrà qua perchè… perché (ricordandosi) perché to papà el ghe ga dà i ori a Modesto, e mì non posso mostrarghei a Rossella. Ma mì qua rompo ancora tuto! (si agita e butta a terra stoviglie).

TRANQUILLO Fermate, per carità, se no entra ancora quela là…

CANDIDA Ma cossa succede, parlo in rima anche mì adesso?... Se poe savére cossa che succede mamma? Cossa sito drio fare?

MAFALDA Domandalo a to pare cossa che so drio fare.

CANDIDA Lo vedo anche mì cossa che te sì drio fare. Ma perchè?

MAFALDA Perché la vita con to pare xe un inferno, e mì so stufa, non ghea fasso pì.

CANDIDA Ma dai, mama, che l’inferno non esiste, almanco so sta tera.

TRANQUILLO (Guardando la moglie) Invesse mì penso che l’inferno esista anche so sta tera. Oh, se esiste! (esce).

CANDIDA Adesso basta mama… basta te digo! (entrano Rossella e Matteo, che dalla paura vanno a nascondersi in uno stanzino, e ascoltano dalla finestrella. Mafalda esce arrabbiata. Subito dopo entra Miranda).

Scena sesta

CANDIDA, ROSSELLA, MATTEO, MIRANDA

MIRANDA (a Candida, non sapendo che Rossella e Matteo stanno sentendo dalla finestrella) Go visto to zii, ma forse me sbaglio, non li podeva essere lori perché li xe in Toscana. Mejo cossì, perché to zia…

CANDIDA (vedendo Rossella e Matteo, e intuendo quello che voleva dire Miranda) Sì, me zia ea xe na bea signora, chea sa vestirse e anche comportarse…

MIRANDA Vestirse e comportarse? Ma sea se veste come na principessa, èa, cossì ignorante, e la se comporta come se ea fosse la regina de Inghilterra, non te vedi come che fa la sprota.

CANDIDA Beh, insoma, ea se comporta da signora…

MIRANDA Ma se te me ghe sempre dito che non tea soportavi per la sua “altezzosità”.

CANDIDA Varda che te garè capìo mae…

MIRANDA No, no, te disevi proprio cossì, che la se ategiava a nobildonna, invesse la gheva tanta boria e basta, serte robe me le ricordo.

CANDIDA (senza girarsi, rivolta alla zia, che sta dietro alle quinte) Ea varda che queste le xe robe che se diseva cossì, tanto per parlare, mì no la garìa mai offesa.

MIRANDA Ma cossa dito? Me deto anche del “lei” adesso?

CANDIDA (a Miranda) Del “lei”?... Ah, go capìo, comunque qua bisogna troncare se no la se mete male.

MIRANDA Proprio adesso che ghemo apena scomissia? E to zio, chel panpaùgo, chel pare non el marìo, ma el cagneto de to zia…

CANDIDA (a Rossella) Ea varda che mì de me zio non go mai deto gnente.

MIRANDA Ancora con sto “lei”?… Invesse te ghe dito male anche de èo, perché te disi el contrario adesso? Del resto, come se fa a non criticare una persona sensa dignità, che non parla quasi mai, che fa tuto queo che dise so mujere, per mì to zio l’è un povero ebete.

CANDIDA (allo zio) Anche questo non lo go dito, èa la se sbaglia sicuramente.

MIRANDA Ma Candida, sito per caso impassita? So mì, Miranda, perché te continui a darme del “lei”?

CANDIDA (agli zii) La me scambia con un’altra, la xe na svampita, non sa cossa la dise.

MIRANDA Invesse mì so cossa che digo, ma come mai te sì drio ofèndeme Candida, non te sarè anche tì come gli insulsi dei tuoi zii?

CANDIDA (a Rossella) No la staga ciaparsea con mì, che mì non c’entro.

MIRANDA Ancora con sto “lei”. Cara Candida, mì proprio no te capisso…

ROSSELLA (Rossella esce, seguita da Matteo e si scaraventa su Miranda) Ma capisco io! Noi saremmo degli “insulsi”? Senti da che pulpito! Ho sentito parlare di lei “signora”: lei è una tonta, con la testa Dio sa dove, una povera sciocca… e vuole insegnare a me, una donna di così alto rango, come devo comportarmi? Ma mi faccia il piacere!…

MATTEO Perché ti arrabbi Rossella, con me non ti arrabbi mai?

ROSSELLA Con te purtroppo non ne ho mai l’occasione; ma con questa…

MIRANDA Mì go dito solo la verità, e la verità la garìa essere acetà da tuti.

ROSSELLA Quale verità, la sua o la mia? E poi, sa cosa le dico, che lei qui è la macchietta di tutti.

MIRANDA Come faea a conosserme se non me ga mai visto?

ROSSELLA Me l’ha detto Candida.

MIRANDA (a Candida) Ah, questo te ghe dito a to zia?

CANDIDA Te ghe dito tì che la verità la ga da essere acetà da tuti.

ROSSELLA E anche tu Candida, cosa sono questi pettegolezzi sul mio conto?

CANDIDA Ma dai zia: el pettegolesso l’è un venticel che passa e va, se te sì una vera signora te ghe da essere sora a ste robe, non te vorè mia badare a sti discorsi de bassa plebe, no?

ROSSELLA Il pettegolezzo, un venticello che passa e va?... Invece per me questa non passerà di certo! (a Matteo, strattonandolo) Vieni, usciamo. (ironica, a Candida) Se per caso venissero “trovati” i gioielli, fammelo sapere, perché noi non possiamo stare qui in eterno per vederli. (escono Rossella e Matteo. Candida e Miranda tirano un sospiro di sollievo. Entra Tranquillo incrociando Rossella e Matteo).

Scena settima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA

TRANQUILLO Meno male che li xe andà via, ah quel povero me fradèo, che fine chel ga fato!

MIRANDA (a Candida) Perché te ghe dè del “lei” a to zia?

CANDIDA Perché da pìcoa la go vista cossì elegante che non mea sentivo de darghe del tì.

MIRANDA E adesso, perché non te ghe dè del “tu”?

CANDIDA Adesso?… Adesso go paura che se ofenda. Ma come mai te sì qua Miranda?

MIRANDA Come mai?... A go sentìo un trambusto che ga fato svejare anche i morti. (Vede i giornali e gli oggetti per terra). Tranquillo?... El solito prepotente!

TRANQUILLO Varda che non so sta mì a fare questo, xe sta la Mafalda.

MIRANDA Mafalda? Non xe vero, chea povera dona che la gà da subìre le so prepotense e le privassion, anche se èo ga i soldi… Ah sicuro, èo ga i soldi, i ori, ma la colana…

CANDIDA (interrompendola perché non riveli la tresca) La colana… non basterà una colana per pagare el disonore per sta fameja.

TRANQUILLO Ma Candida, cossa sito drio dire? Mì non te capisso… La colana non pagherà el disonore dea fameja? Ma de quale colana sito drio parlare?

CANDIDA Ogni cosa a suo tempo, Tanto, (sarcastica) “non te costa gnente” aspetare per savère.

TRANQUILLO Savère cossa? (entra Ettore).

Scena ottava

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA, ETTORE

MIRANDA Ettore, non so se te sé che…

CANDIDA (interrompendola ancora e guardandola di sbieco. A Ettore) …Che xe tornà i me genitori.

ETTORE Lo vedo to papà, non so miga orbo.

CANDIDA Ma i xe tornà con una luna…

MIRANDA E do personagi…

ETTORE No te vorè mia dirme che i xe tornà con to zii da Firenze?

CANDIDA Proprio quei.

ETTORE Oh Dio, chea coppia là?

MIRANDA Ettore, scolta…

CANDIDA (accompagnando Miranda all’uscita perché non parli della collana). Su, Miranda, andemo fora a fare do passi. (escono Candida e Miranda. Entra Mafalda).

Scena nona

TRANQUILLO, ETTORE, MAFALDA

ETTORE Mì so qua per un motivo specifico: a Modesto xe capità una roba, ma una roba…

MAFALDA Oh Dio, cossa ghe xe capità? Un incidente? Xeo in ospedàe?

ETTORE No, nol xe in ospedàe: xe che el gà ciapà na bota in testa.

TRANQUILLO Beh, se xe per na bota in testa non xe gnente de grave, visto la so consistensa. Pitosto el me oro, come mai non l'è vegnù a portarme i gioieli che ghe go dà? Ti te saverè sicuro dell’oro, no?

ETTORE Altroché se lo so!... Ma qua sta el problema. Lo ga sconto e dopo el ga ciapà la bota.

TRANQUILLO E con questo? Mì vojo i me gioieli.

ETTORE El fato xe che dopo la bota non se ricorda pì dove che li ga messi.

TRANQUILLO Non se ricorda pì? Gheo fasso ricordare mì dove che li ga messi. Dove xeo adesso, che lo vojo vedere mì coi me oci.

ETTORE Modesto l'è drio la porta, el se vergogna de queo che ghe xe capità. Ricordève che el ga perso anche un poco de udito. (Va alla porta e grida forte). Modesto! Modesto! (va fuori, poi entra con Modesto).

Scena decima

TRANQUILLO, ETTORE, MAFALDA, MODESTO

MODESTO Sito ti Ettore? Te podevi anche ciamarme, no?

ETTORE Ascolta, go xa racontà dea amnesia a to zio.

MODESTO A me zio, cossa ghe gheto racontà?

ETTORE Dea to amnesia.

MODESTO A chi gheto contà dea me amnesia?

ETTORE A to zio… Insoma, anseme parlare: te ricordito proprio gnente del'oro che te ghe sconto?

MODESTO Quale oro, non so de cossa che te parli?

TRANQUILLO Non te sé de cossa che el parla? Te dago mì la to amnesia. Non te te ricordi del'oro che te go dà? (si avvicina minacciosamente).

MODESTO Al di là, al di là zio.

TRANQUILLO Al di là?… Ma cossa dito?

ETTORE Te vorè dire "alto là!".

MODESTO Al di là, alto là, che diferensa fa.

MAFALDA Toh, Modesto ancora poeta! Sarà sta la bota che lo fa parlare in sto modo.

TRANQUILLO Al di là, o alto là, te vedarè cossa che te capiterà… Toh, so drio parlare in rima anche mì. Comunque, rima o non rima ora mì te…

MODESTO Sì sì, adesso me ricordo vagamente del'oro. Quelo che te me ghe consegnà?

MAFALDA Sì, queo, dove lo gheto nascosto?

MODESTO Non ve lo ga dito Ettore? Go ciapà una bota in testa.

TRANQUILLO Vedo che qualcossa te te ricordi?

MAFALDA Varda chi che me xe capità per neòdo. Qua dentro i xe tuti mati, xe mejo che vaga a lavare i piati… Caspita, so drio parlare ancora in rima. (esce Mafalda. Entrano Candida e Miranda).

Scena undicesima

TRANQUILLO, ETTORE, MODESTO, CANDIDA, MIRANDA

TRANQUILLO (a Modesto, minacciandolo) Ma ora ti te ghe da ricordarte dove che te ghe messo l’oro, se no…

MIRANDA Almanco la… (collana).

CANDIDA (intervenendo) Sì, almanco la…ssemo passare un poco de tempo e vedarì che la memoria ritornerà; anche perché go sentìo che procurare dele emossion a chi ga subìo un trauma poe essere grave, e poe perdere definitivamente la memoria, se non morire. (strattona Miranda per portarla fuori, quando entra Giorgio. Miranda torna indietro. Candida esce da sola. Approfittando della confusione escono anche Ettore e Modesto).

Scena dodicesima

TRANQUILLO, MIRANDA, GIORGIO

MIRANDA Cossa sito vegnù a fare ancora qua?

GIORGIO Non trovo el dentifricio.

TRANQUILLO Te sì un indovino e non ti sì bon trovare el dentifricio?

GIORGIO Caro el mio Tranquillo, se ti te ghessi na balla grande in casa la tireresti fora solamente per savére dove to mojere ga sconto el dentifricio?

MIRANDA Ma Tranquillo non ga la balla…

GIORGIO Ma se la gavesse?...

TRANQUILLO (scocciato) Che balle! Varda che qua se sta parlando de qualcossa de mio che xe andà perso.

GIORGIO Oh, che pessimista! Dopo lo troverà! A proposito, se mì domando a un pessimista come va, èo cossa me rispondèlo? “A parte el fato che prima o dopo garò da morire, mì stago ben”. E quea dei do amici imbriaghi: “Signore, me poeo indicare la strada per andare a casa?”; e l’altro: “Se èo me dise dove che semo mì ghe indico ea strada per andare a casa”.

TRANQUILLO Adesso basta con ste fesserie!

GIORGIO Xe proprio vero, èo non ga el senso dell’umorismo. (a Miranda) Alora, viento a casa, o no?

MIRANDA Aspeta un fià, che go da risolvere el problema del'oro.

VITTORIO Quale oro?

MIRANDA Queo che Modesto ga sconto.

VITTORIO Sconto? E domandègheo a èo dove che lo ga sconto.

MIRANDA Lo ga sconto e dopo el se ga dismentegà dove che lo ga messo.

GIORGIO Aspettè, sono un indovino o no?

TRANQUILLO e MIRANDA Nooo!

GIORGIO Lo so che schersè, invesse voialtri lo savì ben che mì son un indovino, un intratenitore, un…

MODESTO Rompibae.

TRANQUILLO Se te sì un indovino, alora su, dime dove Modesto ga sconto l’oro.

GIORGIO Finalmente uno che crede in mì. Ma come posso indovinare sensa la me balla? Xe come andare in guera sensa fusìe, come vangare la terra sensa badìe…

CANDIDA (a bassa voce) Xe drio parlare in rima anche èo, sta casa la ga da essere stregà.

GIORGIO Prima go da consultarla.

TRANQUILLO Alora va a casa a consultare sta balla, che noialtri te aspetèmo. (fa per uscire quando entra Vittorio).

Scena tredicesima

TRANQUILLO, MIRANDA, GIORGIO, VITTORIO

MIRANDA Cossa sto vegnù a fare qua, Vittorio.

VITTORIO Non savèvo cossa fare a casa da solo.

MIRANDA Alora va con to papà chel ga da consultare la balla.

VITTORIO Quaea balla?

MIRANDA Quea del’indovino, quaea, se no?

VITTORIO Quea dove stamtina te ghe messo dentro i pessi rossi? (Miranda, ricordando si ritrae dal marito).

GIORGIO Cossa?! I pessi rossi nea me sfera de cristalo?!

MIRANDA Jera un toco che non te la usavi…

GIORGIO (agli altri) Savìo, na roba non go indovinà nea me vita: de avere sposà ea femena giusta!

CANDIDA Per via de na roba sola?...

GIORGIO E adesso come farò a lavorare sensa la balla… Aspettè, aspettè, non tuto xe perso: go la balla de riserva, pì pìcoea, ma con una bela spolveratina la funzionerà egregiamente.

VITTORIO Non te ricordi papà che me mama ga messo i fiori dentro chea balla.

GIORGIO Oh Dio, sì, xe vero. Savìo cossa che dise el marìo alla mujere: Se chea volta la ghesse copà quando che jerimo morosi, adesso garìa na condana pì lieve. E xe queo che me vegnerìa de fare adesso co èa. (esce Giorgio. Entrano Modesto ed Ettore).

Scena quattordicesima

TRANQUILLO, MIRANDA, VITTORIO, MODESTO, ETTORE

TRANQUILLO (disperato) Come fèmo a trovare el me ora adesso?

VITTORIO Alora l’è un mona anche èo… Perché non lo andè a sercare?

TRANQUILLO Vero, perdiana! Come mai non ghe go pensà prima? Se semo… se sì in tanti a sercarlo, lo troveremo de sicuro.

VITTORIO Scomissiando dala casa de Modesto.

MODESTO No, no, a casa mia no.

TRANQUILLO Perché a casa tua no? Sarà pì fàssie che te lo gàbi sconto là.

MODESTO No, no, là non lo go sconto.

TRANQUILLO Non te te ricordi dove che te lo ghe sconto, ma te te ricordi dove che non te lo ghe sconto!

MIRANDA Cossa diseo Tranquillo? Mì no capisso; e ti Vittorio, capissito cossa che ga dito Tranquillo?

VITTORIO Ma sì, el parla del’oro che xe sta sconto.

MIRANDA Vedìo che Vittorio xe inteligente, e no bauco come dise qualcuno.

TRANQUILLO (sospettoso, a Modesto) Siché, secondo tì non l’è a casa tua?

MODESTO Sicuramente no.

TRANQUILLO (riflettendo) … Sicuramente no… Va ben, va ben, e ora va a sercare l’oro anche tì.

ETTORE E chi lo trova gavarà una bela ricompensa.

TRANQUILLO Adesso non esageremo: el gavarà el me ringrassiamento. Imaginève che sia una cacia al tesoro; eco, sì, una cacia al tesoro, e vinserà chi lo troverà.

MODESTO E chi lo troverà se lo tegnerà, questo xe el jugo dela cacia al tesoro.

TRANQUILLO Sbaglio, o quando che se parla de presiosi te torna l'udito? E po', proprio tì te parli, che te sì queo che lo ga perso. Darò sì una ricompensa a chi lo troverà, ma escludendòte, naturalmente: darò 100 euro a chi troverà i me gioieli. (sentendo “gioielli”, entrano Rossella e Matteo, con Mafalda. Modesto vedendo arrivare Mafalda, esce per paura di ramanzine).

Scena quindicesima

TRANQUILLO, MIRANDA, VITTORIO, ETTORE, ROSSELLA, MATTEO, MAFALDA

(Rossella e Matteo discosti)

MAFALDA (aspra) I tuoi gioieli?… i miei gioieli!

ETTORE Podèmo fare 200 euro?

TRANQUILLO Alora non se ne parla. Voialtri volè rubarme chel poco che go. Non posso acetare: dovarìa fare un secondo lavoro.

VITTORIO (a Tranquillo) Ma se non l'è bon fare gnanche el primo? (Tranquillo lo schiaffeggia. Piangendo) Xe la mama che dise sempre cossì!

MIRANDA (imbarazzata, poi decisa) Xe vero, el diga el contrario se el ga corajo… Ma varda un fià: s-ciafesare cossì me fiolo davanti ala gente!

MAFALDA (a Tranquillo) Te sì massa impulsivo. Eco, te dovarissi movere le man, ma per altre robe.

TRANQUILLO Se xe verso de tì, alora so d'acordo. (a Vittorio, che si lamenta per lo schiaffo). Vèdito Vittorio, mì sofro quando molo s-ciafe ala gente.

ETTORE (a Modesto) Ma to zio fa de profession el s-ciafesatore?

TRANQUILLO (a Ettore) Ignorante, solo a me mujere, quando se li merita.

MAFALDA A quanto pare me li merito spesso.

TRANQUILLO Ansemo stare, và; te disèvo Vittorio che me dispiase quando dago qualche s-ciafon, ma lo fasso per educare la gente, e nonostante mì sofra, go da s-ciafesare qualcuno.

VITTORIO Tranquillo, mì vorìa che in seguito nol sofrisse pì.

ETTORE Bravo Vittorio. (A Tranquillo) E ora?

TRANQUILLO Cossa e ora?

ETTORE D’acordo per 200 euro?

TRANQUILLO (fa un po’ di conti) E vaga per 200 euro, che in quò me sento generoso. E adesso via tuti, a sercare el tesoro… e mì a rimeterghe i schei!

ROSSELLA (a Matteo) I gioielli non esistono proprio!

MATTEO Allora, se non esistono possiamo tornare a casa Rossella?

ROSSELLA Ma se esistessero?

MATTEO Possiamo tornare a casa lo stesso, io voglio tornare a casa.

ROSSELLA Sciocchino, ci sono cose che si devono assolutamente sapere, qui si parla di oro.

TRANQUILLO (a Rossella) Tu non vai a cercare i gioielli.

ROSSELLA Io i gioielli non occorre che li cerchi, li trovo dall’orefice. (Rossella esce con Matteo. Escono anche Ettore e Mafalda. Entrano Candida e Lamberto).

Scena sedicesima

TRANQUILLO, MIRANDA, VITTORIO, CANDIDA, LAMBERTO

CANDIDA (a Tranquillo) Xe qua Lamberto.

TRANQUILLO E alora?

CANDIDA Alora el xe qua per i soldi…

TRANQUILLO Non xe giornata…

LAMBERTO Tranquillo, xe xa do volte che vegno qua.

TRANQUILLO Non ghe xe do senza tre.

LAMBERTO Alora la terza volta te me li dè?

TRANQUILLO Sì, te li do, ma adesso va via che qua se sta parlando de robe serie.

LAMBERTO Anche i chei che te ghe da darme xe robe serie.

TRANQUILLO Va via te go dito! (Lamberto esce).

Scena diciassettesima

TRANQUILLO, MIRANDA, VITTORIO, CANDIDA

CANDIDA Ma che vilano che te sì! El te avansa dei schei e ti teo mandi via cossì?

TRANQUILLO Ti non te sé come afrontare i creditori. (A Candida e Miranda) Pitosto, non partì anche voialtre, non ve interessa ciapare la ricompensa? (Candida fa segno a Tranquillo di mandare via Vittorio. A Vittorio) Vittorio, và torme el jugo dele frecete col bersaglio fintanto che aspetemo; te sé dove che el xe, no? (Accorgendosi della parete con il buco, ma senza il chiodo). Anche el martèo e i ciodi.

VITTORIO Certo. (Vittorio esce).

Scena diciottesima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA

CANDIDA (a Tranquillo) Capitol!…

TRANQUILLO Cossa dito? Ve go domandà se non ve fa comodo anche a voialtre ciapare 200 euro?

CANDIDA Dallas!…

TRANQUILLO Ma insoma, sito diventà mata? Cossa sito drio cianciare?

MIRANDA Cossa dito Candida. Non te capisso gnanche mì?

TRANQUILLO Non ghe xe da meravejarse.

CANDIDA Qua semo a “Beautiful”: lusso, feste… (entra Vittorio col bersaglio delle freccette e i chiodi).

TRANQUILLO (osservando solo i chiodi, spazientito) E adesso va a torme anche el martelo (Vittorio esce).

TRANQUILLO (a Candida) Alora dime, perché te parli in sto modo?

CANDIDA Lusso, bele done, amori legitimi e… amori clandestini.

TRANQUILLO Insoma, cossa voto dirme? (entra Vittorio con un martello senza manico).

Scena diciannovesima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA, VITTORIO

TRANQUILLO (a Vittorio, fissando sbalordito il martello) Hai ragione, mi sono dimenticato di dirti di portare anche il manico. Ora va a prendermi anche le freccette. (esce Vittorio, entra Mafalda).

Scena ventesima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA, MAFALDA

MAFALDA (ironica) E anche el pomo, che in quò me sento Guglielmo Tell. Scaricherò pure la tension su qualcossa se non posso scaricarla so qualcuno.

MIRANDA Ma manca el serpente…

CANDIDA Tut’al pì mancherà el fiolo de Guglielmo Tell.

MIRANDA Mì digo che manca el serpente, el demonio.

TRANQUILLO Alora, se proprio el ga da esserghe, farà me mujere la parte del demonio, che la xe la pì adata.

MAFALDA Capisso la to alusion, seto.

TRANQUILLO Comunque el serpente non c’entra con Guglielmo Tell.

MIRANDA Ma come? Se ghe ga da essere un pomo ghe sarà anche el serpente sul'albero.

TRANQUILLO Varda che Guglielmo Tell gavarà a che fare con un pomo, non con un serpente.

MIRANDA Mì go sempre savesto che ghe jera un pomo e el serpente, e non savevo che se ciamasse Guglielmo Tell queo che ga scacià Adamo ed Eva fora dal paradiso terestre.

CANDIDA Se ciamava e se ciama Dio, l’Essere perfettissimo, chel ga creà l'omo quasi perfeto come Eo.

TRANQUILLO Tanto perfeto da doverlo s-caciare una volta che ga visto cossa chel gaveva creà.

CANDIDA Ma la sua disendensa sì, fata de pàrgoi, pieni de bontà, ingenui, teneri, soavi…

TRANQUILLO Sì, infati el primo xe sta Caino…

CANDIDA Xe sta colpa del pomo se l'omo se gà rovinà.

TRANQUILLO Ciamelo pomo!

MIRANDA Mì, non me ga fato perfeta.

TRANQUILLO Questo lo se vede ben.

MIRANDA Intendo che go tante malatie, e dopo so un poco… un poco…

TRANQUILLO Distratta?...

MAFALDA Ma una volta te jeri perfeta.

TRANQUILLO Forse apena nata.

MAFALDA Basta Tranquillo! Cossa credito de essere tì, el mejo?! Te sì el marìo pì insoportabìe che conossa?!

MIRANDA (a Candida) Perché, quanti mariti gaea to mamam? (Entra Vittorio con le freccette).

Scena ventunesima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA, MAFALDA, VITTORIO

TRANQUILLO Adesso va Vittorio, va a sercare l’oro anche tì.

VITTORIO Ma mì volevo jugare frecete…

TRANQUILLO Qua non tira aria bona per i tosèti: xe fàssie che qualche freccia sbaglia bersaglio e la ciapa queo giusto. Va a sercare l'oro, te digo! (Vittorio esce. Tranquillo accantona le freccette e il resto. Esce anche Mafalda. Entra Cecilia).

Scena ventiduesima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA, CECILIA

CECILIA Tranquillo, so vegnù qua per sentire sta storia che Modesto ga sconto el so oro, el me pareva cossì imbamboeà.

TRANQUILLO Perché el ga ciapà na paca in testa… Ma nol te ga dito gnente dea bota chel ga ciapà?

CECILIA Oh no, Modesto sopporta ben el mae, e de solito nol me dise gnente perché el ga paura che staga mae anche mì.

CANDIDA Te la spiegherò n’altra volta la storia, adesso xe mejo che te vaghi via, perché poe capitare qua me zio con me zia, e non so se te fassa piassere vederli.

CECILIA Oh no, Rossella xe mejo de no; ma to zio el me fa pecà, chel poro omo, varda dove che l’è andà a incatiàrse. (esce Cecilia).

Scena ventitreesima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA

MIRANDA Xe mejo che senta anche la Mafalda, bisogna ciamarla.

TRANQUILLO No, ànssala stare, la xe xà agità per conto suo…

CANDIDA Qualcuno trama nel buio, in segreto.

MIRANDA Ora ghe so arivà anche mì, te parli dela colana.

TRANQUILLO (a Candida) De quale colana parla la Miranda? C’entra col me oro?

CANDIDA Ma no papà, sta Tranquillo.

TRANQUILLO Mì so Tranquillo solo de nome, e non de fato. Disìme cossa che sta sucedendo, altrimenti… altrimenti me arabio. Modesto ga vendù el me oro?

MIRANDA No Tranquillo, non c’entra col so oro.

TRANQUILLO Ah, manco mae, alora poe sucedere qualsiasi roba.

CANDIDA Ma un poco del to oro c'entra papà.

TRANQUILLO Un poco del me oro c’entra? Spiegate mejo.

CANDIDA (maliziosa) Colpa dela colana.

TRANQUILLO (agitandosi) Insoma, de che colana parlèo? Basta con sto girare intorno, disìme queo che ghì da dirme, (batte un pugno sul tavolo) se no scomissio a movere le man! (entra Mercedes).

Scena ventiquattresima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA, MERCEDES

MERCEDES (a Tranquillo) Movere le man? Le mova su de mì se ga el corajo, sempre sula povera Mafalda…

CANDIDA Varda che me mama non xe qua.

MERCEDES Cossa conta, ea ga sempre su con èa, e el fa sto strepito qua! Tranquillo, mì lo aviso per l’ultima volta: se eo continua a disturbare, mì lo ciapo per el colo e lo buto fora daea porta, anche se la xe sua, gaeo capio? (vedendo Silvana entrare, Mercedes scappa. Entra Silvana).

Scena venticinquesima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA, SILVANA

SILVANA Xea vegnù ancora a diturbarte, Tranquillo?

TRANQUILLO Sì, ma la gaveva razòn… go battù il pugno sula tavola e go fato rumore.

SILVANA E la se ga arabià solo per un pugno sula tavola? Adesso te vedarè quanti pugni ghe darò mì a èa. Ma varda un fià, vegnere in casa tua ad alsare la vose… Ma mì posso sempre vegnere in casa toa, vero?

TRANQUILLO Sì, sempre… (a bassa voce) finché te vien a mandare via quela arpia de to nuora.

SILVANA Adesso vago a sistemare la facenda. Arrivederci a tutti. (fa ancora l’occhiolino a Tranquillo. Esce Silvana).

Scena ventiseiesima

TRANQUILLO, MIRANDA, CANDIDA

CANDIDA Te starè un poco calmo adesso!

TRANQUILLO (riprendendosi) De cossa jerimo drio parlare?

MIRANDA Digheo tì Candida, che a mì non crederìa.

TRANQUILLO O una o l’altra, disìme cossa che xe successo perché… (si sentono di là le grida di Mercedes picchiata da Silvana).

TRANQUILLO Ea fa ben a punire chea prepotente! (agitato) E adesso disìme cossa che xe sta storia del me oro, dea me colana, so stufo de sto tergiversare, disìmeo se no… (avanza verso di loro minaccioso)

CANDIDA (impaurita) Modesto xe l’amante de Angelika!

TRANQUILLO (Dopo un attimo di perplessità si mette a ridere) Còntemene un'altra de pì bona: Modesto, amante de Angelika? La mujere de Ettore, el so migliore amico? Questa xe veramente bona!

CANDIDA E cara. Cossa dirìssito se te disesse che Miranda ga visto la colana de me mama indosso ad Angelika?

TRANQUILLO Miranda la gavarà visto una colana adosso ad Angelika, ma non quela de to mama, quela la xe insieme agli altri ori che xe sta sconti da Modesto.

CANDIDA (a Miranda) Jera la colana de me mama, o no? Varda che se non xe vero, le conseguense sarìa gravi.

TRANQUILLO Se xe per questo le conseguense sarìa gravi anche se fosse vero.

MIRANDA Certo che la xe quela de Mafalda, sarò anche tonta, ma certe robe a mì non me le scapa.

CANDIDA (a Tranquillo) Visto?!

TRANQUILLO Non xe possìbie che Angelika gabia la me colana e sia l’amante de Modesto.

CANDIDA Varda che xe l'amico del marito l'amante, de norma.

MIRANDA Candida, varda che te te sbagli: Modesto xe l'amante de Angelika e non dea Norma. La colana la gaveva Angelika e la Norma la go vista proprio ieri, e non la gheva gnente adosso.

TRANQUILLO Proprio gnente?...

CANDIDA Papà?!... Miranda, varda che tì te confondi l'averbio col nome proprio. Angelika xe el sogeto, e norma xe l'averbio.

MIRANDA Adesso capisso: Angelika xe el sogeto che gà creà el diverbio.

CANDIDA Brava, anche se non te ghe dito giusto, te ghè indovinà lo stesso. (A Tranquillo) Capissito papà?

TRANQUILLO Non ghe credo e basta! Se non vedo coi me oci che quela xe la me colana, non crederò.

CANDIDA D’acordo “Tomaso”, staremo a vedere gli svilupi e dopo te me sarè dire.

MIRANDA Tomaso? Cossa xeo, el secondo nome?

CANDIDA El xe un eufemismo per dire una roba invesse de n'altra.

MIRANDA A mì non m'importa de sto eufemismo: mì so contro quele done che voe diventare omini…

CANDIDA Eufemismo, non feminismo, Miranda! El xe solamente un modo de dire... Andemo a fare do passi in giardin, va, che con questo qua xe inùtie discutere. (escono Candida, Miranda e Tranquillo. Entrano Modesto e Ettore).

Scena ventisettesima

MODESTO, ETTORE

MODESTO Spariti tuti! Li xe andà a sercare l'oro anche lori, ma che non lo troverà mai, vero Modesto?

MODESTO Sicuro che non lo troverà.

ETTORE Te lo ghè sconto ben, vero? Ma dime, lo gheto sconto in casa?

MODESTO Me gheto ciapà per uno stupido? Ghevo previsto la mossa de me zio: savevo che el gavarìa mandà tuti in serca dei gioieli a casa mia. Pensa tì se mì lo nascondevo là!

ETTORE E gavevimo previsto anche la ricompensa.

MODESTO Perfin previsto che el me garìa escluso.

ETTORE Ma mì so qua aposta, sono la to spala. El tesoro lo troverò mì, vero?

MODESTO Sicuro, cossì jerimo d'acordo, e cossì faremo.

ETTORE Alora dime dove che te lo ghè sconto?

MODESTO El posto dove lo go sconto l'è… Ma, e la colana? Te ghe da darme prima la colana in modo che la meta insiema al'altro oro.

ETTORE Se vago a torla può darsi che nel fratempo qualcuno trova veramente l'oro.

MODESTO L’oro non xe in casa mia, te go dito.

ETTORE Alora tanto mejo: te me disi dove che el xe, cossì mì passo per casa, togo la colana, e la meto insieme all’altro oro. Dopo porterò el tuto qua da to zio, che me darà i 200 euro, che se divideremo a metà.

MODESTO Non se ne parla… Prima te porti qua la colana e dopo te digo dove che xe l'oro: meti che per qualche motivo la colana non sia a casa tua, che so, che Angelika la gàbia nascosta e ti non te la trovi, o che èa non voja ritornartela, o…

ETTORE Angelika sa che la colana non xe sua, e tantomanco mia: ghe go dito che la xe de un me amico; ansi, ghe go dito che questo amico l'è partìo con la mujere per un viajo, cossì la ga smesso de domandarme chi fosse per ringrassiarlo.

MODESTO (teso) Comunque mì no te digo gnente fintantochè la colana non torna nee me man.

(Tranquillo fa per entrare, ma vedendo i due litigare si ritrae. Arriva Cecilia, che fa lo stesso.

ETTORE Te sì un traditore! Ti, el me mejore amico. No te garìa mai credù capace de tanto! Me vegnerìa voja de ciapare la colana e butarla via. Ma mì so tropo bon e te la dago indrìo; cossì Angelika non la garà gnente de tuo e porterà queo che ghe compro mì. Tì, che te credevo un amico sincero. (esce).

MODESTO (rincorrendolo) Aspeta, aspeta, ragionèmo un fià (sbatte la testa contro lo stipite della porta, rimane intontito e perde veramente la memoria). Oh Dio, cossa me capita? Dove sono? Dove so drio andare? (esce Modesto).

Scena ventottesima

TRANQUILLO, CECILIA

TRANQUILLO (entrando) Incredibile! Incredibile! Me neòdo che tradisse el so amico. E per colpa dea colana?

CECILIA Tranquillo, ma che succede? Cossa xea sta storia dela colana?

TRANQUILLO La xe na storia longa cara Cecilia.

CECILIA La voio conossere lo stesso.

TRANQUILLO E ora sapi che Modesto ghe ga regalà la me colana ad Angelika.

CECILIA L’è sta generoso…

TRANQUILLO Ma la colana la xe mia!

CECILIA Se vede che ghea pagherà.

TRANQUILLO (disperandosi) Ma come se fa ad essere cossì ingenui: secondo tì, perché el ga regalà la colana ad Angelika?

TRANQUILLO Perché se la mettesse.

TRANQUILLO Va ben, xe vero anche questo, ma perché, in nome de Dio, no te versi i oci e te te rendi conto che… che… Possibile che sto amore grande che te ghe per to marìo non te fassa ragionare un poco? E adesso che Ettore lo ga scoperto, cossa sucederà?.

CECILIA El sarà contento, el ga sparagnà i soldi per comprarghea èo.

TRANQUILLO (vedendo arrivare Candida e Miranda) Adesso fàme un piassère Cecilia, va via! (esce Cecilia. Entrano Candida e Miranda).

Scena ventinovesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MIRANDA

CANDIDA (a Tranquillo, additando Cecilia appena uscita) Te ghe da tasère con Cecilia, mejo non darghe un dolore cossì forte.

TRANQUILLO Tanto, èa non ghe crede…

CANDIDA Come, non ghe crede?

TRANQUILLO Anssemo stare, và.

CANDIDA Tì sì che te ghe da credere che Angelika ga la colana de Modesto e che loro do i xe amanti.

TRANQUILLO Come la colana de Modesto? Quela colana, se mai, xe mia!

CANDIDA Insoma, papà, te ghè da fidarte de noialtre, non te ghe da essere sempre un Tommaso…

MIRANDA Ancora el feminismo?!...

TRANQUILLO Ora podì ciamarme pure Tranquillo, anche se d'ora in poi non so se lo sarò ancora. Sì, ghe credo: la colana la ga Angelika.

CANDIDA La gheto vista?

TRANQUILLO No, non la go vista.

CANDIDA E ora, come mai sta improvisa convinsion?

TRANQUILLO Go apena assistìo a una barufa fra Modesto e Ettore, per via dela colana.

MIRANDA Cossa, cossa?… Loro do jera qua, e li ga tacà bote?

TRANQUILLO Tacà bote no, ma quasi.

CANDIDA Alora Ettore ga scoperto la tresca fra Modesto e so mujere?

TRANQUILLO E come se la ga scoperta!

CANDIDA E cossa se disèveli? Raconta, cossa se disèveli?

TRANQUILLO Cossa voto, so arivà ala fine: gò sentìo solamente parlare dela colana e de Angelika: Dopo Ettore xe quasi scampà e Modesto, corendoghe drio el se ga ciapà na bota sola porta. (entra Angelika con la collana addosso, seguita da Rossella e Matteo. Esce Miranda schifata da Rossella).

Scena trentesima

TRANQUILLO, CANDIDA, ANGELIKA, ROSSELLA, MATTEO

ANGELIKA Chi xei sti do che li me ga seguìo fin qua?… Ah, li ga visto la colana: naturale che i me segua. (Tranquillo fa per gettarsi su Angelika per riprendersi la collana, ma Candida lo trattiene).

ANGELIKA (sfoggiando la collana) Gavìo visto Ettore? Non vorìa che fosse qua… Ve piase la me colana? Savìo, la xe un regalo…

CANDIDA De Ettore?

ANGELIKA Ma no, non la xe de Ettore. Alora, ve piàsela?

TRANQUILLO Altroché se la me piase. Vorìa che la fosse mia.

ANGELIKA Alora se la compri. E dopo, su Tranquillo, non la starìa ben adosso a èo. Forse adosso a Mafalda… Ma dove xea la Mafalda, che vojo mostrare anche a èa el me gioelo. (additando Rossella e Matteo) Ma me disìo si o no chi li xe sti do qua?

ROSSELLA Io sono la signora Rossella e questo è mio marito, se le interessa.

ANGELIKA (a Tranquillo) Ma se poe savére chi che li xe?

TRANQUILLO Ea xe me cognà e l’altro xe me fradèo.

ANGELIKA Ah, quea che se crede de essere… (si tappa la bocca). Ebbene, cara signora, cossa ne dìsea dea me colana?

ROSSELLA Puà, la sua è bella, ma ce ne sono di migliori.

ANGELIKA (a Matteo) Ah sì, e a èo, cossa ghe parea la me colana?

MATTEO Io vedo che è belliss…

ROSSELLA (colpendolo alla testa) Taci sciocco, adesso ti sei messo a fare l’intenditore di collane?

 MATTEO Per me è bella…

ROSSELLA (colpendolo ancora alla testa) È di bigiotteria, e basta!

ANGELIKA Roba de bigiotteria la porterà èa, non mì.

ROSSELLA Cosa?... Tranquillo, costei mi sta offendendo, prendi le mie difese, dille chi sono.

TRANQUILLO Tutal pì ghe dirò cossa che xe diventà me fradèo soto de tì.

ROSSELLA Candida, difendici almeno tu, sono tua zia, dille che a casa ho molti gioielli, migliori di quella rozza collana. Dille che se vesto così elegante devo avere anche i gioielli adatti.

CANDIDA Gheo diga èa che la ga cossì tanta parlantina.

ROSSELLA (a Matteo) Hai sentito come mi ha risposto mia nipote? Qua mi sembra di non essere considerata, nè io né te. Andiamo via, che non è posto per noi. (escono Rossella e Matteo).

Scena trentunesima

TRANQUILLO, CANDIDA, ANGELIKA

ANGELIKA Andè a ciamare ea Mafalda che ghea mostro anche a èa.

CANDIDA A me mama non ghe importa dea to colana.

ANGELIKA Come feto a dire che non ghe importa: mì so che noialtre done semo vanitose, e sicuramente la vorà confrontare la me colana con la sua: la ne garà sicuramente una anche èa, spero, o no?

MIRANDA La gaveva… Ora la xe indossà da na bisbetica, da na…, che non la varda in facia nessuno e tradisce el marìo.

ANGELIKA Chi xea sta poco de bon, che ghe sbato sul muso queo che se merita, e la s-ciafesarìa anche. (entra Mafalda).

Scena trentaduesima

TRANQUILLO, CANDIDA, ANGELIKA, MAFALDA

MAFALDA (accorgendosi di Angelika, le si scaglia addosso) La colana… la colana… (Candida si intromette e la spinge fuori per evitare la scenata) Dopo te varderè la colana, dopo mama! Prima go da dirte una roba, e dopo podarì discutere tì e la Angelika. (ad Angelika) Vero Angelika?

ANGELIKA Certo che ghemo da discutere: go da mostrarghe la me colana. (Candida e Mafalda escono).

Scena trentatreesima

TRANQUILLO, ANGELIKA

ANGELIKA Gavìo visto come che la Mafalda se sta de sasso vedendo la me colana? La pareva fora de èa. (a Tranquillo) El ga da ametere anche èo che la colana xe una belessa; e dopo, a mì la sta tanto ben. (Se la toglie e la osserva). Éo, cossa ne pènseo?

TRANQUILLO Sì… sì… La te stà tanto ben. (entrano Candida e Mafalda).

Scena trentaquattresima

TRANQUILLO, ANGELIKA, CANDIDA, MAFALDA

ANGELICA (a Mafalda, che è stata convinta da Candida a tacere) Stavo disendo che la colana sta molto ben indosso a mì, invesse se fosse un'altra dona a indossarla, magari una vecia, la sarìa sprecà; cossa ne pensito tì Mafalda? (la porge a Mafalda che la prende con mani tremanti) Non la xe na roba passesca? Cossa te ne pare?

MAFALDA La xe grossa, la xe lavorà ben.

ANGELIKA Vedo che te ne intendi.

MAFALDA Vorìa che la fosse mia.

ANGELIKA Non se poe avere tuto dala vita! Tì fatela regalare da Tranquillo… Ah, dismentegavo che èo l'è un tirchio (Tranquillo freme), e non te regalarìa mai una roba del genere. Su, provala almanco, fa come se la fosse tua. (Mafalda la indossa. Angelika gliela toglie subito) Ah, non te sta ben per gnente! La sta mejo indosso a mì (la indossa). Ma non te me domandi gnanche chi che me la ga dà?

MAFALDA Sarà stà Ettore, to marìo.

ANGELIKA Niente afato: Ettore non c’entra.

MAFALDA Chi xe stà alora?

ANGELIKA Non te lo posso dire; comunque xe uno che xe partìo, e cossì posso mostrarvela. Savì, l'è un segreto, perché èo nol voe che la mostra in giro.

TRANQUILLO (tra sé) Modesto l'è partìo?… Oh Dio, sì, coea testa!

ANGELIKA (Guardando la collana) Adesso go da andare. Ah, dismentegavo: non disì gnente a Ettore dela colana, altrimenti sarìa guai. Arivederci a tuti! (esce Angelika. Entra Cecilia).

Scena trentacinquesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MAFALDA CECILIA

CANDIDA Lo credo ben che sarìa guai. Che baldraca! Cossa se credela de essere Angelika? Na magnaomini?! Solo perché la xe atraente e la ga tute le so robe a posto.

CECILIA Xe vero, la tien la casa in ordine, con tute le robe a posto.

CANDIDA Sì, a posto… Tì no te voi credere cossa che la ga fato.

CECILIA Qualsiasi roba la gàbia fato xe da perdonare, tutti ghemo qualche vizieto

TRANQUILLO Non l’è un vizieto… Ma se no te voi capire… Angelika xea o non xea na bea tosa?

CECILIA Lo vedo anche mì chea xe na bea tosa, che merita de essere vardà?

TRANQUILLO Brava! E vardà da chi?

CECILIA Dai òmani, penso.

TRANQUILLO Sì, ma da quai?

MAFALDA Insoma basta! Tutti uguai voialtri òmini, sgranè i oci vedendo una bela dona.

TRANQUILLO Ma mì li sgrano anche vedendo tì: dal'orore.

MAFALDA Adesso basta Tranquillo, e voialtri spiegheme sta storia che Angelika gà la me colana e mì go da fare finta de gnente. Capìo che quela la xe mia e non me interessa un acidente de chi che ghe la ga dà?

CANDIDA Sicuro che c’entra! Chi gaveva l'oro con la colana?

MAFALDA Modesto.

CANDIDA E ora?…

MAFALDA Alora xe sta Modesto a regalarghela… (Comprendendo) Ah, che furfante!… (unendo i due indici) Ma alora Angelika e Modesto xe cossì?…

CECILIA (Unendo le dita). Cossa vol dire cossì?

TRANQUILLO Che sono… amici.

CECILIA Oh che beo, el me Modesto ga un’amica.

TRANQUILLO Sì… amici, adesso tì Cecilia te ve a ciamare Modesto, che el vegna qua subito che vojo sentire una spiegassion da èo.

CECILIA Perché èo e Angelika li xe amici? Vago subito. (esce Cecilia.

Scena trentaseiesima

TRANQUILLO, CANDIDA, MAFALDA

TRANQUILLO Ma dove vivea quela là? Nel mondo dele fate?

CANDIDA La xe una bona tosa, che la ga sposà un deficiente.

MAFALDA E adesso il deficiente sta arrivando.

TRANQUILLO Andè via voialtre, che con sto qua me arangio mì. (escono Candida E Mafalda. Entra Modesto).

Scena trentasettesima

TRANQUILLO, MODESTO

TRANQUILLO Ah, finalmente! E Cecilia?

MODESTO E chi la ga vista?

TRANQUILLO Non te la ghe vista o non te te ricordi se te la ghe vista? Perché la xe vegnù a sercarte.

MODESTO A sercare mì, e come mai?

TRANQUILLO Perché te dovarissi spiegarme alcune cosette. (arriva Candida, seguita da Miranda, che si mettono ad origliare).

TRANQUILLO Ora te me contarè sta storia che… (entra Ettore).

Scena trentottesima

TRANQUILLO, MODESTO, ETTORE

TRANQUILLO (a Ettore) Ma non te jeri andà a sercare l’oro?

ETTORE Infati lo go sercà.

TRANQUILLO E non te lo ghè trovà…

ETTORE No, non lo go trovà… (Sottovoce, a Modesto) Go portà la colana.

TRANQUILLO Ma non jeri arabià voialtri do?

ETTORE Noialtri do? Quando?

TRANQUILLO (Giustificandosi) No, no, gnente, me sbagliavo.

ETTORE Tranquillo, voeo ritornare in possesso del so oro?

TRANQUILLO Sicuro che lo vojo: che discorsi xei questi!

ETTORE Alora scometèmo che mì in mesora lo porto qua davanti a èo?

MODESTO (che ha perso veramente la memoria) No, no Ettore, non scometere. Ti non te sé dove che xe l'oro.

ETTORE (strizzando l’occhio a Modesto) Certo che noeo so, ma so el modo come arivarghe, specialmente adesso che go con mì la… (fa un segno intorno al collo per indicare la collana).

TRANQUILLO Cossa gheto con tì?

ETTORE La chiarovegensa, chea dote che possiedo e che me permeterà de trovare i gioieli.

TRANQUILLO Tì, chiarovegente? Non ne basta uno de indovino? Ma fàme ridere!

ETTORE Ah no? Alora scometemo che mì troverò el so oro?

ETTORE No, non farlo, mì no me ricordo dell’oro.

ETTORE Lo so, lo savèmo tuti che non te te ricordi dell’oro.

MODESTO Non ricordo davero.

ETTORE (Sottovoce a Modesto) Bravo, te sì un atore nato! (a Tranquillo) Alora scometemo 200 euro che in mesora mì ghe porterò qua el so oro?

TRANQUILLO Ti te sì mato, non te darò mai 300 euro.

ETTORE Ma xe poco pì dela ricompensa… el varda che se non lo trovo li dovrò sborsare mì.

MODESTO Non scometere Ettore.

ETTORE (sottovoce) Bravo, continua a fingere.

MODESTO Ma mì non so drio fingere!

ETTORE (sostenuto) Lo savèmo tuti che non te sì drio fingere. (a Tranquillo) Alora, cossa ne diseo? Xeo disposto a sborsare i 300 euro?

TRANQUILLO No, gnente afato! Se te troverè i gioieli, te darò i soldi dela ricompensa: 200 euro.

ETTORE E mì scometo 300 euro!

TRANQUILLO (riflette) So che, conosèndote, podarìa perderlo veramente. Tì te voi vederme in miseria, vero?

ETTORE El varda chel sarà ancora pì povero se non lo trovo.

MODESTO Ettore, non scometere, te prego, non scometere! (Ettore non gli bada).

TRANQUILLO E va ben, acéto i 300 euro dela scommessa: sarà la me rovina!

### ATTO III

Scena prima

CANDIDA, MIRANDA

MIRANDA Gheto sentìo? Chel tacagno de to pare ga scomesso con Ettore, e forse el garà da sborsare quei 300 euro. Mì… mì lo strosserìa chel Ettore.

CANDIDA Invesse a mì fa pena chel toso, per fortuna che la ga ciapà ben: gheto visto come che li se gà calmà dopo che me papà li ga visti litigare, li xe diventà ancora amissi (entra Ettore, sconsolato).

Scena seconda

CANDIDA, MIRANDA, ETTORE

CANDIDA Cossa xea sta aria aflita, Ettore. Non te ghevi da trovare l'oro e vinsere la scomessa?

ETTORE Xe inùtie che te me toi in giro perché… Ma tì, come fasìvito a savère la storia dela scomessa? Se non sbaglio non te ghe jeri quando che go scomesso con to pare.

CANDIDA Ghe jerimo, ghe jerimo mì e la Miranda. Insoma lo gheto trovà o no sto oro?

ETTORE (eludendo la domanda) Tuta colpa de Modesto, e mì che lo credevo un amico.

MIRANDA Su questo te ghe rasòn: non se se comporta cossì tra amissi, i tradimenti va sempre a finire mae.

ETTORE Ma come? Savì anche dela storia tra mì e Modesto?

MIRANDA Oh Dio! Anche questo me toca sentire! La storia tra voi due, no!

ETTORE Ma cossa gheto capìo, intendo quelo che ghemo fato insieme.

MIRANDA Incredìbie!

ETTORE Ma cossa sio drio pensare? So drio parlare del’ingano. Da quando xe che lo savì?

CANDIDA Da quando ghemo visto la colana de Mafalda indosso ad Angelika.

ETTORE Voialtre gavì visto la colana indosso ad Angelika? Quando xe sta?

CANDIDA Cossa interessa quando xe sta. El fato xe che Modesto gà regalà la colana ad Angelika; non dirme che non te savèvi gnente, perché Tranquillo ve gà visto barufare per questo.

ETTORE Tranquillo me ga visto? Ma alora savì tuta la storia?

CANDIDA Sì che la savèmo.

ETTORE Comunque, mì la colana volevo tornarghea poco fa, e tutto sarìa tornà a posto.

CANDIDA Come a posto?… Sensa una spiegassion?

ETTORE Me bastava che èo avesse la colana per meterla insieme agli altri gioieli, tuto qua.

CANDIDA Ma se Modesto non se ricorda… nol sa dove che li xè… Ah, quando li gavesse trovà. Beh, contento tì! Se bastava consegnare la colana perché tutto ritornasse normale…

ETTORE Ma éo non me gà rivelà el posto dove che el gà sconto l'altro oro.

CANDIDA Certo che no, se non se lo ricorda.

ETTORE Se lo ricorda, se lo ricorda… Ma non te gavèvi dito de conossere tuta la storia?

CANDIDA Sì.

ETTORE E alora come feto a non savère che èo fa aposta de non ricordarse dove chel gà scosto l'oro?

CANDIDA Eo sta fingendo, alora?

MIRANDA Insoma, Modesto sta fingendo?

ETTORE Ma cossa ve ciapa? Sicuro chel xe drio fingere.

CANDIDA Scusa Ettore, el xe drio fingere per cossa?

ETTORE El l’è drio fare credere de non savére dove chel gà sonto l'oro?

MIRANDA Questo proprio non lo savèvimo.

ETTORE E cossa savìvi alora?

MIRANDA Che Modesto xe l'amante de…

CANDIDA Tasi! Se èo non sa gnente xe mejo non rivelarghe cossì de boto el tradimento.

ETTORE (Minaccioso) Cossa dito Miranda? Sito diventà mata? Modesto amante de chi?

MIRANDA Ormai lo sa tuti: Modesto e Angelika xe (unisce gli indici). Ma non gavì barufà per questo?

ETTORE Gavèmo barufà perché èo non voleva dirme el nascondiglio del'oro in modo che mì guadagnasse la ricompensa.

CANDIDA E non te savèvi che Modesto xe l'amante de to mujere?

ETTORE Ma come gaeo poesto chel farabuto?! E come mai non me ne so acorto prima?

CANDIDA I mariti xe sempre gli ultimi a venirlo a savère.

ETTORE (tra sé) Eco perché non vole rivelarme el nascondiglio dei gioieli, anche se ghe davo de ritorno la colana: perché el xe l'amante de Angelika e la colana ormai la xe de me mujere; èo voe rompere l’amicissia con mì perché el me ga fato… Ma sì, xe vero: l'è un traditore.

MIRANDA E tì te sì un beco… Oh scusa… non volevo.

ETTORE (guardandola minacciosamente) Tì tasi, che se te te vardassi in testa te vedarissi una foresta.

CANDIDA Ancora con sta rima…

ETTORE Dove xeo, dove xeo chel farabuto! (esce di corsa. Subito dopo entra Modesto).

Scena terza

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO

MODESTO Dove xeo Ettore?

CANDIDA Cossa voto da Ettore?

MODESTO Non posso dirlo a tì.

MIRANDA E a mì, poito dirlo?

MODESTO Ancora manco!

CANDIDA Varda che savemo tuto: el fato dela memoria e…

MODESTO Infati vojo convinserlo che go perso davero la memoria.

CANDIDA Ah, te ghè perso davero la memoria? Fingito o fingito de fingere?

MIRANDA Candida, parla pian se no non te capisso.

CANDIDA E alora, perché non te vòi rivelare el nascondiglio del'oro?

MODESTO Ettore ve gà dito tuto?

CANDIDA Sì, tuto; e noialtre ghe ghemo riferìo queo che savèmo de tì. Parlemo prima del'oro: dove lo gheto messo? E basta con sta storia del'amnesia!

MODESTO Ma mì go perso veramente la memoria, lo volì capire o no?

CANDIDA Te ghemo dito che Ettore me ga rivelà tuto. Te convien andare a tore l'oro e portarlo ai me genitori, perché se li vien a savère del'ingano li sarà guai per tì. Del'altro argomento ne discuteremo dopo.

MODESTO Quaeo altro argomento?

MIRANDA Non semo stupide, seto. Racontame, invesse: quando xe scomissià sta storia?

MODESTO La storia dea colana?

CANDIDA La storia dea colana, sì, quaea se no? Da quanti ani xe che andè avanti cossì?

MODESTO Machè ani! Cossa sito drio dire? Da quando to pare ga deciso de consegnarme l'oro. Ma perché te meo domandi?

CANDIDA E prima, con ea?… Non ghe xe stà gnente?

MODESTO Con chi? Con to mama? Gnente, te lo giuro: solamente el fato che la colana jera sua.

CANDIDA Machè me mama! Con l’altra, con Angelika.

MODESTO (Soprappensiero) Ah Angelika? Sì, la gheva la colana.

CANDIDA Ma chi ghe ga dà la colana ad Angelika?

MODESTO So sta mì, ma…

MIRANDA Ah, tì te regali colane in giro?

MODESTO Voialtre gavì visto Angelika con la colana? Lo go dito mì che non jera da fidarse de éa, la vanità dele done xe massa grande. Go fato mae a dargherla.

CANDIDA E come mai non te ghè acetà indrio la colana da Ettore? Xe naturale che èo non voja pì crederte.

MODESTO El voèva che ghe disesse el nascondiglio, ma mì go perso veramente la memoria.

CANDIDA E come mai te te ricordi dea colana?

MODESTO Me ricordo tuto, ma non me ricordo dove che go messo l'oro, lo volì capire o no?… Ma dove xeo Ettore, che vojo spiegarghe la me situassion.

MIRANDA Ettore?… Ettore jera qua… Oh Dio, varda che l'è corso via come una furia per dartele de santa razon perché el gà scoperto che te sì l'amante de Angelika.

MODESTO Cossa dito? Mì, l’amante de Angelika? (entra Tranquillo).

Scena quarta

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, TRANQUILLO

TRANQUILLO (furioso, a Modesto) Ah, te sì qua soeo, finalmente! Alora, spiègheme sta storia che tì, me neodo, te sì l'amante de Angelika. Da quanto tempo xe che sì insieme? Dai, su, dìmeo prima che…

MODESTO Ma mì no fasso i corni a Ettore, cossa dito?

TRANQUILLO (ritornando su Modesto, scagliandosi contro) Mì lo copo questo qua!

CANDIDA Papà, sta bon!

TRANQUILLO Come se fa a stare boni con un neodo cossì, chel me perde l’oro, ma el trova come amante la mujere del so amico.

CANDIDA Te digo de stare bon lo stesso!

TRANQUILLO Per stare bon bisogna che vaga via. (Tranquillo esce agitato. Entra Mafalda).

Scena quinta

CANDIDA, MIRANDA, MODESTO, MAFALDA

MAFALDA (minacciosa, verso Modesto) Ah, bruto porco! Fedifrago che non te sì altro!

MIRANDA (a Candida) Cossa vol dire chea paròea là?

CANDIDA Amante de Angelika.

MAFALDA Finalmente sòeo. Ridàme la colana. Su, va a torla da quea… (si scaglia contro Modesto che sbatte la testa sulla porta).

MIRANDA Oh Dio, che bota!

MODESTO Che bota, davero!… Me pare… me pare de…

MAFALDA (a Modesto) Ti non te sì afidabìe, te sì un miserabìe.

CANDIDA E via con ste rime!

MODESTO Tasì, tasì un fià… Adesso ricordo, adesso ricordo tuto: l’oro… adesso ricordo dove lo go sconto. Oh finalmente! Cossì podarò darlo a Ettore.

CANDIDA (dura) Ti te lo portarè qua, da to zio e to zia, e non da Ettore.

MAFALDA Brava Candida! (Si sentono dei passi).

CANDIDA (a Modesto) Và, scampa che xe qua Ettore per dartele, non vojo vedere pestamenti in questa casa: dovì sbrigarvela fora. Va, scampa! (Modesto esce. Esce anche Miranda. Subito dopo entra invece Angelika con la collana addosso).

Scena sesta

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA

ANGELIKA Bongiorno a tuti. Cossa xee ste face da funerae? So drio sercare Ettore.

MAFALDA Ah, svergognata! Anche sto corajo te ghè? De vegnere in casa mia a sfogiare ancora la me colana? Prima li me gà costreto a tasère, ma adesso… damela subito, se no te la cavo da dosso!

ANGELIKA Questa colana xe mia!

MAFALDA Non la xe tua, quela colana xe mia.

ANGELIKA Questa colana me la xe sta dà, e me la tegno mì, almanco finchè Ettore non me dise de ritornarghea.

MAFALDA Ritornargherla a chi? A Modesto?

ANGELIKA Cossa c’entra Modesto? La colana la xe de un amico de Ettore chel jera andà via. Fatostà che Ettore la doveva consegnare a sto amico che l’è tornà, e dopo, non so el perché, la gà rimessa al solito posto.

MAFALDA Voto dire che xe sta Ettore a darte la colana? E non Modesto?

ANGELIKA Certo che xe sta Ettore. Perché?

MAFALDA Perché la colana xe mia, e Tranquillo la gavèva dà a Modesto con gli altri ori perché li custodisse finchè jerimo a Firenze.

ANGELIKA Sua?… Sicchè xe Modesto l'amico de Ettore che…

MAFALDA Proprio Modesto.

ANGELIKA Alora xe sta èo a prestarmela? E non me ga dito gnente perché la colana jera sua e non ghevo da mostrarvela.

MAFALDA Oh Dio, che imbrojo! Alora, adesso se Ettore trova Modesto lo bastonerà per gnente.

CANDIDA “Per gnente” non xe la paròea giusta!

ANGELIKA Spieghème un fià perché Ettore garìa da darghe bote a Modesto?

CANDIDA Perché pensa che el sia el to amante.

ANGELIKA El me amante? Ma sìo drio schersare?! (entra Modesto portando l’oro, seguito da Tranquillo. Modesto lo svuota sul tavolo. Entra Lamberto).

Scena settima

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO, LAMBERTO

TRANQUILLO (a Lamberto) Oh no, ancora qua! In quò non xe giornata.

LAMBERTO Gnanche in quo xe ea giornata giusta per tì, alora vago via.

TRANQUILLO Vedito che te ghe capìo finalmente! (vedendolo telefonare con il cellulare) A chi sito drio telefonare?

LAMBERTO Al 117.

TRANQUILLO Ma xe la Guardia di Finanza…

LAMBERTO Apunto, se non te vòi pagare mì, te pagherè la multa che te ciaperè per tuto sto oro che te ghe de sora la tavola, che de sicuro non l’è tuto faturà. Ciao Tranquillo.

TRANQUILLO Aspeta, ragionemo.

LAMBERTO Con tì?...

TRANQUILLO Te s’ un altro che voe rovinarme, eco queo che te speta, ma non te poi essere cossì cativo (gli dà delle banconote).

LAMBERTO Cativo mì? Gnanche per sogno, ora so el pì bon del mondo. Arivederci a tuti! (esce Lamberto. Entra Giorgio con una boccia in mano, non acogendosi dell’oro).

Scena ottava

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO, GIORGIO

TRANQUILLO Oh no, n’altro!

GIORGIO Ecome qua, go butà via l’acqua dalla mia sfera di ristallo, la go risciacquà e ora la consulto per trovare l’oro.

CANDIDA E i pesseti?...

GIORGIO Li go dà al gato. (appoggia la boccia sul tavolo e sente l’odore di freschino). La sa da freschin, non so se funziona.

CANDIDA Perché se non la saveva da freschin la funzionava? Me pare che te sipi tì che non te funzioni. Varda qua (gli mostra l’oro).

GIORGIO Chi è stato a trovarlo, un altro indovino?

CANDIDA Non certo uno come tì.

GIORGIO (dopo un attimo di perplessità) Ma cossa xee ste face tristi, su con la vita! Non gavì trovà l’oro, e alora ve tirerò su mì el morale con qualche fredura. A un malato terminale: “Scegli l’ospedale che te vòi, cossì te saverè de che morte che te ghe da morire. Oppure: Cenere del defunto cremato ancora calde nel’aspersorio del celebrante. O, Casse da morto… a nolegio.

CANDIDA Adesso basta! E questo garìa da tirarme su de morale?

GIORGIO Le xe sempre dele fredure…

CANDIDA Che fa vegnere i brividi.

GIORGIO Alora cambièmo genere.

TRANQUILLO Tì non te cambi genere, tì te cambi casa! Via da qua che noialtri ghemo i nostri problemi!

GIORGIO (andandosene) Ghe xe ancora qua de queo che per tuta la vita ga portà sachi, e quando morirà el se porterà la cassa in simitèro.

TRANQUILLO Non me interessa.

GIORGIO …O quela del cartelo che diseva: “Casse da morto con lo sconto. Affrettatevi!”.

TRANQUILLO Basta go dito!

GIORGIO …Le casse da morto ora le xe con le prese d’aria perché… poverino, come falo a respirare?

TRANQUILLO Basta, go dito! (Lo rincorre).

GIORGIO (fuggendo) Jera solo per esercitarme per la pubblicità de una pompa funebre! (esce Giorgio).

Scena nona

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO

MODESTO Eco l’oro! Ora tuto xe a posto. (Tranquillo e Mafalda controllano subito. Ad Angelika) Ciao Angelika… mì sarìa el to…

ANGELIKA Sì, ti te saressi el me…

MODESTO (scherzando) Beh, seto, un pensierin…

TRANQUILLO Oh, digo, sìo diventà mati! (entra Ettore e li vede abbracciati. Modesto fugge. Ettore lo rincorre intorno alle quinte. Entrano anche Miranda e Cecilia).

Scena decima

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO, ETTORE, MIRANDA, CECILIA

CECILIA Perché li core cossì forte?

TRANQUILLO Perché li voe ciapàrse.

CECILIA Oh che beo, li juga anche lori come i putei.

ETTORE Fèrmate, fèrmate Modesto, che te vojo soeo amassare.

TRANQUILLO L’oro xe arivà e Modesto se ne xe andà.

CANDIDA Mancava soeo èo da essere poeta! (Modesto entra in scena correndo, inseguito da Ettore.

MAFALDA Ettore, Ettore… Oh Dio, adesso quei se le darà. Come podemo fare per spiegare? (entra Modesto di corsa).

CANDIDA Modesto, ghemo capìo che non te sì l'amante de Angelika.

MODESTO Lo so anche mì, ma disìgheo a queo che me insegue! (Scappa. Entra Ettore).

TRANQUILLO (lentamente) Ettore, fermate, dove veto? Aspeta che te spieghemo noialtri (Ettore pare non sentire).

MAFALDA (ironica, a Tranquillo) Non te podarissi parlare ancora pì lento? Bisogna dirghe subito che Modesto non xe l'amante de so mujere.

TRANQUILLO Te ghe rasòn, stavolta te ghe rasòn. (entra Modesto di corsa. Confondendosi) Modesto, Ettore non xe l'amante de Cecilia.

MODESTO Lo so, con na femena cossì xe impossibìe (scappa via).

MAFALDA (a Tranquillo) Te sì duro a capire: te lo ghe da dire a Ettore che non xe l’amante de so mujere, e non a Modesto. Provèmo con Miranda. Miranda, ti te ghè da dire soeamente: Modesto non xe l'amante de to mujere!

MIRANDA (ad alta voce) Modesto non xe l'amante de to mujere!

CANDIDA No, non adesso: quando passa Ettore.

MIRANDA (passa Ettore). Ascolta Ettore, Modesto non xe… (Ettore è già fuori).

MAFALDA Cecilia, dighe tì a to marìo che nol xe l’amante de Angelika.

CECILIA Oh, mì non so bona de dire na paroea cossì bruta.

MAFALDA Te ghe da sforzarte.

CECILIA (passa Ettore. Confondendosi) Ettore so mì, ea Cecilia, i me dise che tì no te sì… (a Mafalda) Come ièrea chea paròea? (intanto i due fanno un altro giro).

MAFALDA Amante!

CECILIA (passa Ettore) Eco, tì no te sì l’amante de… (ancora a Mafalda) de chi? (altro giro)

TRANQUILLO De Angelika!

CECILIA De Angelika!

ETTORE Lo so anche mì, se la xe me muiere…

TRANQUILLO Insoma, come ghemo da fare per fermarli? (entra di corsa Modesto).

MODESTO Fè qualsiasi roba, basta che la fasì, che mì so stufo de corere (sparisce).

ANGELIKA Lo farò mì, fermerò mì Ettore, in fondo so sempre so mujere e vedarì che èo me ascolterà. (entra Ettore di corsa, Angelika gli si para davanti). Ettore, scoltame…

ETTORE (spintonandola) Scansate, bruta donnaccia (sparisce).

TRANQUILLO Su, metèmose davanti col corpo! (arriva Modesto e si arresta, arriva Ettore e si ferma anche lui).

TUTTI Ettore, Modesto non xe l'amante de Angelika.

ETTORE Dovì dire che nol xe pì l'amante de me mujere perché el xe come se fosse morto. (entra Mercedes).

Scena undicesima

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO, CECILIA, ETTORE, MIRANDA, MERCEDES

MERCEDES Non uno, ma in tanti qua morirà se non finì de corere. Come goi da dirveo che bisogna che sia anssà in pace, che so stufa, che bisogna finirla sta commedia! E se continuè con sto bacàn mì ve strosso. E adesso calmi, calmi!…

TUTTI (riprendendo, sottovoce a Ettore) No, Modesto non xe mai stà l’amante de Angelika. (a Mercedes) Va ben cossì?

MERCEDES Finalmente ghi capìo, cossì, proprio cossì gavì da parlare. (entra Silvana).

Scena dodicesima

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO, CECILIA, ETTORE, MIRANDA, MERCEDES, SILVANA

SILVANA Cossa xeo sto silenzio, e ti Mercedes, cossa feto qua?

MERCEDES So vegnù a farli stare ziti.

SILVANA Stare ziti?... Più ziti de cossì! Te sì tì che te fè un pandemonio ogni volta che te vien da Tranquillo. Su vieni a casa!

MERCEDES Li faseva bacàn, me credito o no?

SILVANA (a Tranquillo) Fasìvi bacàn? (Tranquillo fa di no con la testa. A Mercedes) Visto? Tranquillo ga dito de no. (strattonandola) Su, vieni a casa! (escono. Silvana rientra sulla porta per fare l’occhiolino a Tranquillo. Escono Mercedes e Silvana).

Scena tredicesima

CANDIDA, MAFALDA, ANGELIKA, MODESTO, TRANQUILLO, ETTORE, MIRANDA, CECILIA

ETTORE (a tutti, con voce forte) Scusè, ma voialtre cossa me ghivi dito? E dopo cossa xe stà queo che go visto adesso, una alucinassion?

MAFALDA Ma dai, che li schersava.

ETTORE Non se schersa con ste robe. E perché prima gavì dito che el jera l'amante de Angelika e adesso non l'è più? Bisogna che me spieghè, perchè se non copo èo, mì copo voialtre.

MIRANDA Tutto xe partìo da mì che go visto la colana de Mafalda intorno al colo de Angelika.

ETTORE La colana de Mafalda?… Ah, quea de Modesto. E ora?

MIRANDA Mì pensavo che ghe la gavesse ragalà de nascosto Modesto, chel fosse el so amante.

ETTORE Sì fàte anche per questo voialtre done, vero? Per pensare a robe che non esiste. (Vede l’oro) Ma cossa xeo questo? Li me pare i gioieli de Tranquillo.

TRANQUILLO Infati li xe i me gioieli, qualcossa non va?…

ETTORE (scagliandosi contro Modesto) Ah furfante, adesso capisso el to jugo: no te me ghe voesto rivelare el nascondiglio per fare tì bea figura con to zio.

MODESTO Non xe vero: quando so andà fora, dopo la barufa che ghemo fato, mì go ciapà na bota in testa, una vera stavolta, e go perso veramente la memoria, per questo non te go rivelà el nascondiglio, anche se tì te voèvi ritornarme la colana: perché non lo ricordavo proprio.

ETTORE E ora, varda caso, la memoria te xè ritornà, vero?

MODESTO La me xè ritornà con un'altra bota, quando te go inseguìo dopo la barufa tra noialtri do.

CECILIA Modesto, te ciapi sempre bote e no te me disi mai gnente.

MODESTO Perché farte stare mae quando xe impossibie stare ben?

MIRANDA (sottovoce a Candida) Mì no go capìo gnente, tì gheto capìo qualcosa?

CANDIDA Ormai non me sforzo pì de capire un tipo cossì.

MODESTO Insoma, l'oro xe qua. Mejo che la sia finìa sta storia!

ETTORE E la ricompensa? La doveva essere mia, almanco la metà.

TRANQUILLO La ricompensa non speta a nessuno, e tì Ettore te ghe perso la scomessa, e te ghe da darme i 300 euro.

CANDIDA Te sì un sporco avaro papà. Ormai la storia xe finìa, come voto pretendere i soldi da Ettore quando ti te ne ghe xa tanti? Come farà èo a darteli?

TRANQUILLO I pati xe pati, e èo ga da darme i soldi.

MIRANDA Che spilorcio!

TRANQUILLO (a Candida) Varda che coincidenza: i 200 euro della ricompensa xe proprio el presso dea colana… Ma dove xea la colana? Angelika, dame la colana; dove la gheto messa?

ANGELIKA Quae colana?

TRANQUILLO Su, non sta scomissiare anche tì con la storia del'amnesia, altrimenti me pento de essere stà cossì indulgente.

ANGELIKA Go sentìo de una ricompensa per chi trovava l'oro.

TRANQUILLO Certo, per chi trovava l’oro, ma non per chi trovava la colana, che peraltro non essendo tua, te la ghevi portà adosso creando tuti quei pasticci.

ANGELIKA Signor Tranquillo, èo non gà specificà quale e quanto oro, per cui mì go la colana e vojo la ricompensa.

TRANQUILLO Ma de quaea ricompensa sito drio parlare?

ANGELIKA E èo, de quaea colana xeo drio parlare?

TRANQUILLO Tuti con l’amnesia qua.

ANGELIKA Anche èo, a quanto pare. Sàeo cossa che femo? Sicome el ga dito che el presso dea colana xe uguale a queo dea scomessa, mì me tegno la colana.

TRANQUILLO Ma mì la scommessa non la go fata con tì.

ANGELIKA Lo so, ma sta de fato che la colana la go mì, e la colana la fa parte del’oro dea scomnessa. Mì mea tegno.

TRANQUILLO Va ben, va ben, anche perchè non pagherò gnente, me sembra una decision sàgia.

MAFALDA Sàgia un corno! La colana xe mia! (lo picchia sulla testa).

CECILIA Ma Modesto, non jera toa la colana?

MAFALDA (a Cecilia) No sta scomissiare anche ti adesso!

TRANQUILLO Ma i soldi li costa… non posso pagare 200 euro.

MAFALDA La colana xe mia, la colana xe mia!…

TRANQUILLO I soldi xe fruto del me sudore.

MAFALDA Del nostro sudore! Vojo indrìo la me colana.

TRANQUILLO Te te ne comprerè un’altra.

MAFALDA Con che soldi? Con quei che te me dè tì? Spilorcio, avaro, tirchio che non te sì altro! (continua a picchiarlo, mentre Angelika, defilata, estra la collana dalla tasca e se la ammira).